ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 196
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-940

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 20-21 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-802, 50-900, 53-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 360) - Avv. finanz. e legali L. 500 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 300); partecipaz. L. 800 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1280): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nel gioco delle "interviste,, dopo Gronchi anche il sen. Zoli

In dichiarazioni fatte allo stesso giornalista che parlò col Capo dello Stato, il presidente del Consiglio illustra l'azione e i limiti dell'attività del suo governo, riaffermando la necessità che nella pubblica amministrazione sia riportata, oltre all'ordine, la politica della lesina - Esplicita rinuncia a riassumere la carica dopo le elezioni - Aspra polemica tra d.c. e liberali - Intervento di don Sturzo nel "dialogo,, coi socialisti

ROMA, martedì sera.

Non si è ancora spenta l'eco del «servizio giornalistico» sul presidente Gronchi che ecco lo stesso «intervistatore» di Lacco Ameno, Enrico Mattei, si è spostato in Abruzzo e propriamente a Rivisondoli, dove si trova il presidente del Consiglio in vacanza. Anche in questa occasione, pur essendo presente alla conversazione fra Mattei e Zoli il sottosegretario per le Informazioni alla Presidenza del Consiglio, on. De Meo (il che dovrebbe dare un crisma di ufficialità alla conversazione), Mattei avverte che si tratta di «una conversazione che procede a balzelloni, senza impegno, senza regole». Stavolta l'avvertimento è posto all'inizio del servizio giornalistico, mentre, come si ricorderà per l'intervista, poi rettificata, con il Presidente della Repubblica, Mattei un avvertimento del genere lo mise alla fine e, dopo aver riportato fra virgolette le parole del Capo dello Stato, precisava che il pensiero di Gronchi era stato riferito a memoria, senza la scorta di alcun appunto e, anzi, per certi punti era stato integrato da «impressioni» dello stesso intervistatore.

Tuttavia, le cose che Zoli ha detto a Rivisondoli non sono destinate ad aver quel clamore che hanno invece suscitato quelle di Gronchi. Esse possono rapidamente riassumersi anche perché costituiscono la ripetizione di cose che già Zoli a più riprese ha altre volte detto. Quanto alle sue dimissioni poi ritirate, Zoli ha detto che esse non erano state affatto presentate per burla: «Mi si è detto che altra soluzione non c'era, che dovevo riprendere il mio posto e ho obbedito».

Zoli dice di «voler fare il presidente del Consiglio per qualche mese» ma che, comunque, è ben determinato «a non andare oltre il cimento elettorale» e aggiunge, ammiccando furbescamente: «Camera nuova, Governo nuovo». Zoli si è diffuso poi a parlare della sua azione soprattutto volta a togliere dall'Amministrazione statale una certa improvvisazione, se proprio non si vuol parlare di malcostume. «Io sono certo — ha detto Zoli — che se tutti noi ministri e sottosegretari ci ricordassimo che nostro primo compito è quello di amministrare il danaro pubblico e che dobbiamo spenderlo bene, con le stesse somme che lo Stato spende oggi si potrebbe realizzare il venti, forse il trenta per cento di più».

Già è entrata in funzione quella modesta, ma per certo aspetti terribile arma della lesina. I ministri sono stati invitati a scegliere i collaboratori del Gabinetto fra i funzionari dell'Amministrazione statale, i sottosegretari a sfoltire le loro segreterie; egli stesso ha potuto ridurre di cinquanta unità il personale della Presidenza del Consiglio. Insomma Zoli non vuole fare una rivoluzione nella burocrazia: «La mia ambizione — ha però aggiunto — è quella di correggere a poco a poco andazzi riprovevoli, costumanze che purtroppo risalgono al prefascismo, persino all'era giolittiana».

Venendo a parlare di problemi più spiccatamente politici, il senatore Zoli ha ripetuto quello che aveva già detto in Parlamento: che cioè il suo governo vuole essere giudicato per il suo programma, che del resto «è il programma della D.C. adattato al tempo limitato e alla situazione. Se volta a volta c'è qualcuno a cui questa o quella parte del programma piace, ben vengano i suoi voti».

Insomma, secondo Zoli, niente «pendolarismo» ma soltanto attuazione del programma coi voti che il Parlamento può, di volta in volta raccogliere intorno a determinati argomenti. In questi termini, secondo Zoli, si pone anche la discussione sulla legge dei patti agrari. Egli si rendeva conto che la Camera non era in condizioni di spirito tali da poter discutere la legge fino alla fine, ma gli premeva di impegnarla a discuterla subito dopo la ripresa autunnale.

Alla fine Zoli si è detto anche lui d'accordo che la prossima convocazione elettorale debba avvenire quando l'attuale Camera abbia esaurito il suo ciclo di lavoro. Quanto alla contemporaneità dell'elezione anche per il Senato, Zoli ha ricordato che il Governo aveva già posto nel suo programma la riforma del Senato.

Come si vede, le cose che Zoli ha ripetuto a Mattei non allargano certo la sfera delle cose già dette. Tuttavia esse servono a impostare l'azione politica del Gabinetto per il prossimo futuro. Alla ripresa autunnale dunque il problema dei patti agrari sarà nuovamente di scena, anche se molti sono perplessi sul fatto che esso possa arrivare alla conclusione in questa legislatura: una volta approvati dalla Camera, i patti agrari dovrebbero avere la loro naturale sanzione al Senato e questo francamente non appare molto facile.

Il presidente Zoli a Rivisondoli con una delle figlie

Il preannunciato articolo di Luigi Sturzo che era stato messo in relazione alle dichiarazioni fatte da Gronchi nella ormai famosa «intervista» di Lacco Ameno, si è risolto in niente di «atomico». Don Luigi Sturzo, rifacendosi ad un giudizio di Leone XIII sulle corporazioni ed i socialisti, non ha toccato il tema Gronchi, limitandosi invece ad ammonire chi con troppa precipitazione sta avviando un «dialogo» che i cattolici, dice, devono fermamente respingere. E si capisce che stavolta l'avvertimento va a Fanfani, non a Gronchi.

Quanto al modo come sono state divulgate le dichiarazioni di Gronchi, molte perplessità permangono tuttora e da più parti ci si chiede se esse sono state opportune, soprattutto per la parte che riguarda la politica internazionale. Anche il comunicato del Quirinale è apparso piuttosto incerto dallo smentire e non smentire.

E perciò stamane il *Tempo* si chiede: «Quelle cose il Presidente Gronchi le ha dette o non le ha dette? Se non le ha dette, perché il Quirinale non ha smentito? E se le ha dette senza autorizzarne la pubblicazione nel corso di una conversazione privata, perché il Quirinale si contenta di quell'incerto comunicato? E se le ha dette sapendo che sarebbero state riferite, perché gli ambienti della Presidenza della Repubblica si mostrano così "sorpresi"?».

Sono interrogativi che francamente, nonostante le precisazioni, attendono ancora una risposta.

Liberali e democristiani sono ormai giunti ai ferri corti, hanno già superato quel punto di rottura che per qualche settimana era rimasto in sospeso, pur fra le punture di spillo che nella polemica qualche volta si erano trasformate addirittura in ferite sanguinanti.

In sostanza, il problema si riduce a questo. Fanfani ha auspicato, nel noto discorso di Sella Valsugana (e l'aveva già fatto nei giorni scorsi) che i socialisti prendessero ancora di più la via dell'autonomia e si distaccassero completamente dai comunisti, fino a costituire un vero grande partito socialista unificato con il quale la Democrazia Cristiana — beninteso dopo il responso delle urne — potesse intendersi e spingere la sua collaborazione addirittura sul piano governativo.

Come si sa, questi propositi del segretario democristiano non sono visti di buon occhio da una parte dei cattolici (quelli di «Civiltà Cattolica», tanto per intenderci, e di padre Messineo in particolare: ma dietro questa rivista ed il padre gesuita si capisce che ci sono altri e più grossi nomi del mondo cattolico). Ma Fanfani non se ne è mostrato affatto preoccupato e anzi, con un amichevole invito, ha invitato proprio questa parte a meditare più attentamente sui suoi propositi.

Il discorso che Fanfani fa è a un dipresso questo: se noi spingiamo i socialisti sulla via dell'autonomismo isoliamo sempre più i comunisti, che quindi cadono al rango di una minoranza trascurabile.

Naturalmente, per fare questo, c'è uno scotto da pagare e già altre volte Fanfani si spinse fino a dire che quel prezzo la Democrazia Cristiana doveva essere pronta a pagarlo, magari ingrossando a sue spese le file del socialismo democratico. Ma se questo prezzo è già apparso agli scrittori di «Civiltà Cattolica» molto alto, ce n'è un altro che Fanfani deve aver messo pure nel conto, ed è quello che dovrebbe pagare ai liberali. Infatti, appare fin troppo evidente che, spingendosi oltre il suo dialogo con i socialisti, la democrazia cristiana non può fare il discorso delle mezze ali, e perciò quegli elettori e quelle forze politiche che oggi gravitano su posizioni di destra verrebbero, per forza centrifuga, spinti verso i liberali che si fanno sempre più apertamente paladini di questa parte politica.

Di qui il contrasto fra d.c. e liberali e la rottura sempre più evidente.

Malagodi, come si sa, ha replicato duramente alle impostazioni di Fanfani a Sella, arrivando addirittura ad accusare Fanfani di volere, attraverso lo «sgretolamento di tutte le libertà» costituire regimi del tipo di quelli di Franco, di Salazar e di Perón. E le accuse si spingono dal campo della libertà a quello più concreto delle «finanze degli enti statali che servono notoriamente a finanziare i giornali e l'organizzazione della d.c. e delle sue fazioni».

Siamo, come si vede, a discorsi che hanno ormai un sapore quasi preelettorale, in cui i fendenti non si contano più, anche se spesso, invece di accoppare l'avversario, riescono soltanto a fendere l'aria. E così Fanfani non ha voluto lasciare senza risposta le parole del segretario liberale e nel fondo del «Popolo» si possono leggere stamane espressioni secondo le quali le argomentazioni di Malagodi rivelano «una incalzante malafede»; e ancora: che Malagodi «da presbite è diventato cieco».

Ma Fanfani si deve difendere ormai su due fronti. I socialisti sollecitati al «dialogo» appaiono perplessi, comunque dubbiosi che la posizione del segretario democristiano sia molto limpida e tranquillante. Essi perciò si attestano su quella «politica delle cose» tanto cara a Nenni. «L'esigenza di un incontro tra cattolici e socialisti — si può leggere sul giornale socialista — nasce dal proposito manifestato dalla d.c. di condurre una politica di riforme sociali e di struttura che consentano al Paese di uscire dallo stato di arretratezza nel quale si trova». Insomma, facciamo insieme le cose che possiamo fare — dice in sostanza Nenni a Fanfani — per il resto si vedrà.

Quanto al proposito di democratizzare il suo partito e al distacco sempre più evidente dai comunisti è proprio l'«Avanti!» a porgere stamane a Piazza del Gesù un argomento interessante: il giornale socialista polemizza sempre più vivacemente con i comunisti rivendicando ai socialisti di avere indirizzato in un certo senso le lotte politiche di questi ultimi tempi e soprattutto d'avere colto «l'aspirazione popolare verso il superamento dell'immobilismo e della lotta muro contro muro». Il che vuol dire in parole più povere, che non si può condurre la lotta politica coi vecchi e abusati metodi delle Botteghe Oscure.

Pellecchia

Non confermate le voci sul principe Vittorio

Roma, martedì sera.

In seguito a una informazione dell'agenzia americana *Ins*, negli ambienti politici e nobiliari italiani si torna ancora una volta a parlare del giovane Vittorio Emanuele di Savoia. Secondo l'agenzia, infatti, il principe sarebbe entrato nuovamente in Italia per trascorrere nel più stretto incognito un periodo di vacanze e, soprattutto, «per vedere e studiare alcuni monumenti dell'Italia Centrale, che lo interessano da tempo in modo particolare». Nei giorni scorsi, sempre secondo l'informazione dell'*Ins*, avrebbe assistito persino al Palio di Siena in compagnia di intimi amici, come un qualsiasi turista. Quindi, «visitati a lungo i monumenti della città», egli si sarebbe incontrato anche con «pochissime persone esponenti dell'aristocrazia toscana».

L'episodio, che fino a questo momento non trova alcuna conferma negli ambienti di Palazzo Chigi, sarà oggetto di indagini da parte delle competenti autorità.

A quanto afferma l'agenzia americana, Vittorio Emanuele, per il suo ingresso in Italia, avrebbe usato «uno dei suoi legittimi predicati nobiliari».

Temporale violentissimo con grandine a Napoli

Napoli, martedì sera.

Un violentissimo temporale con scariche elettriche e grandine si è abbattuto sulla città e i dintorni nelle prime ore di stamane. Numerose sono state le chiamate ai vigili del fuoco che sono dovuti accorrere in via Arenella, dove si è verificata una voragine che ha ostruito un «cavo» della fognatura.

Nella zona Vesuviana, le precipitazioni hanno reso difficoltoso il traffico sulle strade provinciali. Le creste del Vesuvio e del Monte Somma sono apparse coperte di un leggero strato di nevischio.

UN RECORD NELLA STRATOSFERA

In una "gondola,, a quasi 34 mila metri

Chiuso da ieri pomeriggio nella capsula a tenuta d'aria e a pressione regolata, il maggiore americano Simons è ora una cavia che raccoglie dati sull'adattabilità dell'uomo al volo spaziale - Respira una miscela di ossigeno ed elio e manovra il pallone con comandi elettronici

Nostro servizio particolare

NEW YORK, martedì sera.

Nella navicella di alluminio sospesa a un immenso aerostato argenteo, un medico dell'aviazione americana si sta librando nell'aria a oltre 33 mila e 500 metri dalla Terra. Il suo scopo è di stabilire un nuovo primato assoluto di altitudine coi più leggeri dell'aria, e di raccogliere preziosi dati scientifici.

Il maggiore David Simons ha trentacinque anni. Egli è partito ieri pomeriggio dalla sua base, sita in una vecchia miniera di ferro presso Crosby nel Minnesota, ed è ormai solo con se stesso, e con i suoi strumenti. Nella minuscola capsula metallica, il capo della sezione di biologia spaziale del centro di Holloman, nel quale l'aviazione americana studia i problemi della medicina aeronautica, rimarrà per almeno ventiquattro ore. (Ma è più probabile che il volo duri oltre trenta ore, dicono gli specialisti). I dati che rileverà serviranno per studiare l'adattabilità dell'uomo al volo spaziale.

Secondo i calcoli, e in considerazione delle correnti, Simons dovrebbe prendere terra nel Montana, presso Miles City, vale a dire a circa settecento chilometri dalla base di partenza, in direzione ovest. Ma la distanza non conta in questo volo; tutta l'attenzione è concentrata sulla quota. Il precedente primato fu stabilito lo scorso 2 giugno dal capitano Joe Kittinger, che sospeso a un analogo aerostato si levò ad oltre ventottomila metri. Assai più elevato è il limite raggiunto con i più pesanti dell'aria: Fu lo X-2 della «Bell», il sensazionale aereo a razzo, a stabilire il record assoluto di altezza portando il suo pilota, il 7 settembre 1956, a più di trentasettemila metri.

Simons è rinchiuso in una «gondola» a tenuta d'aria e a pressione regolata. Vi era entrato dieci ore prima della partenza, per respirare una miscela di ossigeno ed elio, ed abituarsi così alle condizioni di volo. In tal modo si è evitato il pericolo di embolia e di dolorosi fenomeni, quali quelli ben noti ai palombari. Alla quota massima, l'aerostato rimane sospeso al disopra del novantanove per cento dello strato atmosferico; è quindi un bersaglio ideale per i raggi cosmici e per quelli del sole.

Si è reso per questo necessario un sistema di raffreddamento; sulla navicella sono stati imbarcati venticinque chili di ghiaccio secco.

L'involucro dell'aerostato è costituito di sottilissimo polietilene, ed ha una capacità di espansione di sessanta metri di diametro. Alla partenza, naturalmente, era gonfio solo in parte, per compensare le differenze di pressione. La navicella, sferica e del diametro di tre metri, è munita di una miriade di strumenti. Due apparecchi radio tengono in costante collegamento il dottor Simons e la base. Un aereo segue in continuazione, naturalmente molto più in basso, la rotta del pallone, per non perderlo di vista, ed anch'esso è in contatto con Simons.

Il navigatore può controllare l'ascesa e la discesa mediante zavorra e una valvola a comando elettrico. Fra il pallone e la navicella è sistemato un paracadute del diametro di quindici metri, per un caso di emergenza. Simons ha inoltre un paracadute individuale.

All'arrivo, il medico sarà visitato accuratamente dagli specialisti dell'Aeronautica, per il controllo degli effetti fisici e psichici. Solo al termine di questi esami sarà autorizzato a tenere a Minneapolis una conferenza-stampa.

Il maggiore Simons ha inviato durante la notte un messaggio radio, da oltre 30 mila metri di altezza: «Non vi sono parole per descrivere la bellezza di quello che vedo» ha detto il medico-aviatore, aggiungendo che i colori del cielo vanno dal nero inchiostro al violetto cupo e che vi è stato un meraviglioso spettacolo di aurora boreale. Simons sta prendendo centinaia di fotografie.

In un precedente messaggio Simons aveva detto che riusciva a rendersi conto della sfericità della Terra. Egli si trovava in quel momento sul lago Michigan ad un'altezza che non è stata precisata.

Wyman L. Thorson

La giovane brunetta ha "vinto,, il maggiore

Chris Powell, l'ex-maggiore inglese «Gran Premio» del concorso organizzato dal quotidiano «Daily Sketch», fotografato a pranzo in un ristorante parigino con la ventenne Patricia Mills, quarta vincitrice dell'originale concorso. Per «vincere» il maggiore fu sufficiente scrivere al giornale ciò che si sarebbe voluto fare di lui in caso di vittoria (telef.)

Azioni in ribasso alla Borsa di New York

Cause: la crisi siriana, la svalutazione del franco e i timori per la sterlina

NEW YORK, martedì sera.

La Borsa Valori di New York ha registrato ieri forti cadute di prezzi in tutte le azioni quotate sul mercato. Le vendite più forti sono state registrate dalle azioni delle Società petrolifere che potrebbero essere direttamente colpite dagli sviluppi siriani di questi ultimi giorni. Gravi perdite hanno però subito anche altre Società che, come le Acciaierie Lukens, non dovrebbero subire conseguenze dai fatti del Medio Oriente.

Sull'andamento del mercato, che alla chiusura ha fatto registrare ribassi varianti da uno a sette dollari per azione, hanno influito anche la virtuale svalutazione del franco e le preoccupazioni che i circoli finanziari nutrono sulla stabilità della sterlina.

Secondo colloquio in Egitto fra Nasser e il Presidente Kuwatly

Anche questa conversazione è stata tenuta rigorosamente segreta - Sempre più avvalorata l'opinione che il capo dello Stato egiziano tema, dalla situazione siriana, conseguenze negative per il suo regime - Re Saud si recherebbe in Egitto, per l'incontro con gli esponenti del Cairo e di Damasco, onde svolgere un'azione moderatrice nei confronti della crisi che la Siria ha improvvisamente riacceso nel Medio Oriente

Nostro servizio particolare

Il Cairo, martedì sera.

Ricoverato all'ospedale di Alessandria per dare credito alla versione ufficiale del suo viaggio in Egitto (motivato, come è noto, dalle condizioni di salute e dalla necessità di curarsi di un'ulcera) il presidente siriano Kuwatly ha avuto ieri un colloquio assai lungo con il colonnello Nasser. Non si direbbe questo un buon inizio per una cura lunga e complessa di una malattia che, come l'ulcera, ha origini nervose. Ad ogni modo alla gravità dell'ulcera del Presidente siriano ben pochi credono, cosicché questa mancanza di preoccupazioni non ha destato alcuna sorpresa.

Nulla autorizza a illazioni sulla natura del colloquio fra i due Presidenti. Gli argomenti e gli orientamenti di esso, però, sono facilmente intuibili. La svolta siriana, o, per dire con più chiarezza, la conquista della preponderanza in Siria degli elementi filosovietici, non può non destare preoccupazioni in Nasser, che da una sovietizzazione della Repubblica alleata, verrebbe a trovarsi isolato in un mondo arabo che sta dimostrando di non dividere affatto le sue concezioni politiche e che si sta rapidamente allineando con la politica occidentale. Accettando di buon grado l'influenza americana che viene di pari passo agli ingenti aiuti economici previsti dalla «dottrina Eisenhower».

D'altra parte Nasser, come molti dei dirigenti siriani, i quali stanno consegnando il loro Paese all'Unione Sovietica, non condivide affatto alcune delle premesse ideologiche che l'amicizia con l'URSS finirebbe per introdurre nel mondo arabo. Nasser, in sostanza, odia i comunisti almeno quanto afferma di detestare la dominazione colonialista, e poiché, pur con i suoi difetti, egli è certamente un uomo politico di una certa abilità, non può sfuggirgli l'inevitabile conseguenza di politica interna che potrà derivare dall'aumento di influenza sovietica nel mondo arabo.

Nasser non ignora che la situazione egiziana è caratterizzata da una pericolosa instabilità, dalla presenza di terribili problemi economici non risolti; dall'esistenza di milioni di affamati, i quali potrebbero prestare orecchio troppo favorevole alle sirene della propaganda comunista. Non ignora neppure, il Presidente della Repubblica egiziana, che tra i suoi stessi amici politici non mancano e non sono neppure rari coloro che sarebbero lietissimi di estromettergli, pronti a diventare filocomunisti o addirittura comunisti se questo li aiutasse in tale impresa.

Alla luce di queste considerazioni va posta la prospettiva di un incontro a tre, Nasser, Kuwatly e re Saud, che è stata ventilata ieri ed alla quale si tende a dare un certo credito. Saud, come è noto, è uno dei più abili sostenitori dell'influenza americana nel Medio Oriente, convinto assertore della dottrina Eisenhower. Ad ogni modo di fronte al riserbo assunto dagli ambienti ufficiali nei confronti della crisi siriana, è avvertibile l'atteggiamento particolarmente vivace della stampa egiziana a sostegno degli ufficiali filo-sovietici siriani che dominano la scena del loro Paese.

Mentre, dunque, si ritiene che Saud, nella ventilata missione al Cairo, si proponga di svolgere un'azione moderatrice nei confronti della crisi che Damasco, ha riacceso sul Medio Oriente, nella capitale siriana frattanto si ha l'impressione che, conseguita la vittoria, i seguaci di Afif El Bizri, il capo della corrente filo-sovietica, non intendano spingere in questo momento troppo oltre la loro polemica antiamericana. I rappresentanti della corrente estremista preferiscono evidentemente rafforzare la loro opera di penetrazione in tutti i gangli vitali del Paese, occupando tutti i posti chiave con persone fidate ed escludendo sistematicamente tutti coloro che non offrono garanzie politiche di assoluta fedeltà.

Per quello che riguarda lo atteggiamento nei riguardi dell'estero, l'impressione generale è che i nuovi dirigenti siriani preferirebbero guadagnare tempo per far dimenticare il colpo di stato, per lasciare che gli animi si plachino e accettino la situazione creatasi. C'è, nei portavoce ufficiali, la preoccupazione di mostrare che la situazione è calma, che nulla muterà nella politica interna ed estera del governo, che tutto quanto è accaduto non esce dai limiti delle normali misure di sicurezza contro un attentato all'indipendenza dello Stato.

«La situazione è del tutto normale — ha dichiarato il ministro dell'Educazione nazionale Hani Sbai —; le misure prese ultimamente sono state motivate dalla scoperta del complotto americano». E ancora: «Conviene diffidare delle voci messe in circolazione, nel corso degli ultimi giorni, poiché esse sono menzognere e tendono a turbare lo spirito dei cittadini». E in seguito, a mo' di conclusione: «E' assolutamente falso che il Consiglio dei Ministri abbia preso in considerazione la soppressione di un certo numero di giornali e la destituzione di un certo numero di alti funzionari».

Nello stesso modo, con un tono quanto mai conciliante, si è espresso il ministro degli Esteri Salah Bitar, che ha assicurato a una conferenza stampa che la politica del suo governo continua ad essere fondata sui principi della neutralità e guidata dal desiderio di buone relazioni con tutti i Paesi del mondo. «Noi ci rammarichiamo che l'America non abbia compreso lo spirito della politica di liberazione dei popoli arabi — ha detto testualmente Salah Bitar — e che si sia impegnata invece non solo ad appoggiare Israele nelle sue rivendicazioni sul golfo di Aqaba, ma a imporre un blocco economico alla Siria offrendo a numerosi Paesi acquirenti di grano siriano un prodotto similare a prezzo di dumping».

Infine una notizia di un certo interesse dal sultanato di Oman e Mascate. Il sultano ha proposto all'Iman Ghaleb di concludere un armistizio che metta fine alla guerra civile. Secondo Radio Cairo, il sultanato si sarebbe impegnato ad accogliere la richiesta dei fedeli all'Iman.

Jacques Benet

Venerdì prossimo il Presidente Kuwatly ritornerebbe in patria

MOSCA, martedì sera.

Le «Isvestia», organo del governo sovietico, pubblicano stamane una dichiarazione dell'Ambasciata siriana a Mosca concernente il presidente della Repubblica, Shukri El Kuwatly.

La dichiarazione dice fra l'altro: «Il governo di Siria ha già smentito ufficialmente le notizie di varia fonte in merito ad una pretesa destituzione del Presidente della Repubblica siriana. L'Ambasciata di Siria è autorizzata a dichiarare che il Presidente della Repubblica siriana si è recato all'ospedale Mussasi di Alessandria per continuare le sue cure e farà ritorno a Damasco venerdì prossimo, 23 agosto 1957».

CRONACA CITTADINA

Il dramma del padre salvato con un arpione nella Stura

Senza lavoro, gli erano andate in protesto le cambiali dei mobili e non sapeva come sfamare la famiglia - Stamane la moglie non aveva nemmeno i soldi per comperare un po' di latte ai sei figli

Il Delli Santi, tratto dall'acqua e creduto ormai già morto, viene deposto sulla barella dei Vigili del fuoco

La famiglia di Giuseppe Delli Santi, l'operaio di 35 anni che ieri pomeriggio ha cercato di uccidersi lanciandosi nella Stura dall'alto del ponte di via Bologna, vive in via Gottardo 275, al pianterreno. La compongono la moglie Rosa, trentatreenne e i figli: Teodoro, 12 anni; Cosimo, 8, Franco, 6, Anna Maria, 4, Sandrina, 3, e Gino, un maschietto che compie oggi due mesi.

I Delli Santi dispongono di due camere, più i servizi. L'arredamento è dei più umili. Un letto a due piazze in una delle camere serve per i cinque bambini in una promiscuità che solo la loro tenerissima età rende accettabile. Nell'altra camera un armadio sgangherato ed un letto: vi dormono padre e madre con il bimbo più piccolo. Nella cucina, un tavolo e due sedie. All'ora del pranzo i bambini mangiano il magro pasto seduti per terra o sui gradini della porta che dalla cucina si affaccia su un balcone. Dappertutto disordine: e ciò si può comprendere dato il numero e l'età dei bambini; ma vi è anche la triste impronta della miseria.

E' stata la miseria e lo squallore di una vita senza speranza a condurre Giuseppe Delli Santi sull'orlo del suicidio. E' stato il fatto di non aver più un soldo, la paura di veder pignorati i pochi mobili acquistati due anni fa e per i quali doveva pagare ancora 5 cambiali da diecimila lire l'una. Una era andata in protesto proprio ieri. Uno stato di cose a cui l'uomo non riusciva a porre rimedio. Sino a quando aveva lavorato da manovale alle fonderie Morlini la casa vi era stato di che sfamarsi. Un anno fa, a causa della chiusura dello stabilimento, il Delli Santi si era trovato sul lastrico. Aveva cercato di occuparsi in una impresa di costruzioni. Nel frattempo gli era insorta una infermità cardiaca e aveva dovuto lasciare anche il nuovo lavoro troppo pesante perché il suo cuore potesse sopportarlo. Negli ultimi tempi cercava di guadagnare qualcosa prestandosi a fare commissioni e piccoli lavori per conto di alcuni compaesani che posteggiano a Porta Palazzo vendendo verdura sulle bancarelle. Ma il guadagno era troppo misero di fronte ai sei bambini sempre affamati.

Ieri mattina, quando giungeva per posta l'ultimo protesto cambiario, l'uomo usciva in preda ad un disperato abbattimento. Vagò per tutta la giornata senza una mèta. La giornata passò come in un incubo e alle 19 il disoccupato si trovava, sulla strada del ritorno a casa, sul ponte di via Bologna. Sotto le arcate scorreva l'acqua della Stura. L'angoscia trovò all'improvviso sollievo in un'idea allucinante.

Com'ebbe a dire stamane, all'ospedale, dove è tuttora ricoverato, gli parve di aver trovato, alla fine, la soluzione delle sue angustie: il suicidio. La sua morte avrebbe servito a qualcosa: una bocca di meno e qualcuno avrebbe avuto certamente pietà della moglie e dei figli. Comunque fossero andate le cose, si sarebbero risolte in modo migliore di quanto non fosse riuscito lui.

A quell'ora sul ponte il traffico era intenso. Alcune persone lo videro appoggiarsi al parapetto e piangere. Ad un certo momento l'uomo si decideva: scavalcava il parapetto e si lanciava nel fiume. Il tonfo attirava l'attenzione di due pescatori, i fratelli Carlo e Antonio Caradone.

Remando per un centinaio di metri raggiunsero il punto dove il suicida era scomparso. Il suo corpo era rimasto impigliato nel fondale del fiume. Il caso li aiutò: manovrando con l'arpione riuscivano a far riemergere lo sventurato. Per il Delli Santi era la salvezza: la respirazione artificiale lo restituiva alla vita.

Stamane al suo capezzale è accorsa la moglie che ha lasciato a casa il figlio maggiore Teodoro affidandogli in custodia i fratellini. L'incontro fra i coniugi è stato commovente e pietoso: «Non dovevi venire — ha detto il disoccupato alla donna — dopo quello che ho fatto non esisto più per voi. Torna a casa dai piccoli. Non lasciare solo Ginetto».

Ginetto è l'unico dei fratelli che abbia mangiato. Era rimasto un po' di latte da ieri sera e stamane l'ha succhiato tutto davanti agli occhi dei fratelli. Questi, invece, non hanno avuto nemmeno il pezzo di pane che è la loro solita colazione. In casa non c'è denaro né provviste. A sfamare i piccoli rimasti, hanno provveduto, a mezzogiorno, i vicini di casa.

Un giorno ancor più triste degli altri per la moglie e i sei figlioli del Delli Santi

Aggredisce il marito sorpreso in compagnia

Un clamoroso episodio si è verificato stamane verso le 9 alla fermata del filobus 53 nei pressi dell'Aeronautica. Una donna sorprendeva il proprio marito a colloquio con l'amante, l'affrontava e nel violento litigio rimaneva ferita. La donna, G.M. di 32 anni, era uscita di casa subito dopo il marito perché sospettava che questi dovesse incontrarsi con una donna. Scoperto il colloquio non esitava un istante: si toglieva una scarpa e si avventava sull'uomo. La reazione era violenta e dovevano intervenire alcuni passanti per separare i due. L'amica del marito, frattanto, era fuggita precipitosamente.

Caccia senza quartiere al complice dei banditi fuggiti con una "1100" rubata

Allarme ai posti di polizia «Bloccate l'auto To-157176»

Il giovane è protagonista del clamoroso incidente di ieri: al volante di un'altra macchina rubata si era scontrato con l'ambulanza che trasportava un pazzo - Si sospetta che il fuggiasco appartenesse alla banda dei "Teddy Boys" di borgo San Paolo

E' presumibile, da parte della Squadra Mobile e della Celere, la caccia al ladro di automobili che ieri mattina si era scontrato, su una «1400» rubata nove giorni or sono, con un'ambulanza della Croce Rossa che trasportava un alienato alla casa di cura Villa Cristina. Ma le perlustrazioni durate tutta la giornata e la notte, le indagini ed i posti di blocco istituiti in alcuni punti della città non sono serviti tuttora a consentire né la cattura del malvivente o nemmeno la sua identificazione.

Vaghi indizi indurrebbero a pensare che egli facesse parte del gruppo di giovani di Borgo San Paolo arrestati giovedì scorso dopo che essi avevano compiuto una serie di furti clamorosi e tentato di rapinare un automobilista. Ma il Balzano, il Lampis e il Poliseri, interrogati dai funzionari che stanno svolgendo l'inchiesta per far luce completa sulla loro attività criminosa, non avrebbero — almeno fino a questo momento — dato alcuna informazione utile per procedere alla sua identificazione. Essi avrebbero negato che della loro banda facesse parte un quarto giovane.

Tuttavia, come si è detto, nei funzionari inquirenti si è radicato il sospetto che lo sconosciuto fosse effettivamente un compare dei tre giovani arrestati. Pertanto stanno controllando sia pure con la massima discrezione, l'attività, il comportamento ed i movimenti di parecchie persone della loro cerchia di amici. Questo minuzioso lavoro ha buone prospettive di una conclusione positiva anche per il fatto che la polizia è in possesso dei connotati precisi del fuggiasco.

Questi non ha ancora abbandonata la «1100» rubata, dopo l'incidente con l'autoambulanza, per sottrarsi all'inseguimento condotto dalla polizia. Probabilmente se ne varrà fino a quando vi sarà nel serbatoio una goccia di benzina per recarsi il più lontano possibile da Torino nella speranza di diminuire così il pericolo della cattura. Ma questo suo proposito di far perdere le proprie tracce non ha possibilità di riuscita perché della macchina si conosce il numero di targa — TO 157176 — che è stato trasmesso a tutti i posti di polizia non soltanto del Piemonte ma anche della Liguria e della Lombardia. Quando la «1100» verrà ritrovata si saprà che nella zona si aggirerà senza dubbio il malvivente, le maglie della rete verranno chiuse ed egli non potrà più sfuggire.

Il clamoroso incidente che ha scatenato alle sue calcagna la Celere, la Squadra Mobile ed ora anche i carabinieri è accaduto, come si è pubblicato nell'edizione del mattino, a mezza strada fra Venaria e Pianezza. Il giovane sbucava, a bordo della «1400» TO 132-867, dalla via Pessinetto proprio nell'istante in cui sopraggiungeva dalla via Pianezza l'ambulanza della Croce Rossa. Andava a forte velocità (forse stava fuggendo dopo aver compiuto un «colpo») e non poté evitare che in parte lo scontro con l'automezzo.

Sebbene la macchina avesse riportato danni notevoli, riprendeva subito la corsa. L'autista dell'ambulanza, Vincenzo De Battista, si poneva al suo inseguimento che doveva cessare dopo alcune centinaia di metri causa le avarie subite nello scontro. Anche il giovane doveva fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. Non esitava allora a balzare su un'altra auto — la «1100» TO 157176 — lasciata momentaneamente in sosta dal suo proprietario signor Alberto Manetiaro. In tutto questo trambusto il matto si era mantenuto tranquillo. Anzi aveva manifestato un certo entusiasmo a quella caccia ed aveva collaborato con l'autista. Aveva anche rilevato il numero di targa della «1400»; ma, se la vettura non fosse stata abbandonata poco dopo, a nulla avrebbe servito per riconoscerla poiché egli l'aveva trascritto esattamente all'incontrario. L'emozione dell'avventura non ha scosso ulteriormente le sue facoltà psichiche: anche dopo il ricovero è rimasto calmo.

Morta nel sonno la "nonnina" di via Berthollet

Non è arrivata a spegnere le cento e una candeline

Rosa Romano, la centenaria di via Berthollet 14, si è spenta serenamente nel sonno. Avrebbe compiuto 101 anni il 20 agosto: attendeva quella data con trepidazione infantile. Purtroppo non festeggerà più, circondata dai figli (ormai settantenni) e dai nipoti il compleanno.

La «nonnina» di borgo San Salvario, — così la chiamavano, — era nata a Romano Canavese. Era una trovatella: l'aveva raccolta il parroco abbandonata sui gradini della chiesa. Il cognome lo aveva preso dal paese, il nome dalla santa del giorno. A dispetto di quell'inizio oscuro la sua era stata una vita felice. A [illegible] anni era venuta a Torino, aveva conosciuto un impiegato delle Ferrovie — Giuseppe Blandino — e si era sposata.

Undici figli erano nati da quel matrimonio. Tre di essi non si sono sposati e son rimasti fino all'ultimo accanto alla mamma: sono Costanza Vittoria, di 76 anni; Maria, di 7[illegible]; Bartolomeo, di 6[illegible]. Fino all'ultimo la Blandino è rimasta lucida di mente.

L'altra sera, com'era sua abitudine, si sedette sul balcone a godersi la brezza dell'imbrunire. Una vicina che riconobbe la salutò e le augurò la buona notte. La vecchietta si trattenne un poco a chiacchierare, parlò dei suoi anni. «Io auguro a tutti di arrivare così lontano — disse a un certo punto. — La mia è stata un'esistenza senza dolori. Non ho avuto una famiglia da bimba, ma quella che mi sono creata mi ha dato molte soddisfazioni. Ho sofferto quando sono rimasta vedova. Ma eravamo vissuti molto insieme; un bel po' oltre la soglia della vecchiaia. Non si poteva chiedere di più al buon Dio».

Alle nove si ritirò. Dormiva nella stessa stanza della figlia. Nella notte Maria Blandino si svegliò. Si avvicinò alla madre e si accorse che non respirava più. Rosa Romano era passata senza accorgersene dal sonno alla morte.

Rosa Blandino alla festa dei suoi 100 anni

Tre fidanzati per rifarsi il guardaroba

Scenetta tragicomica al Commissariato di P. S. Moncenisio. Attorno alla scrivania del dr. Battistini sono raccolti tre giovanotti ed una elegante ragazza sui vent'anni. I giovanotti sono inviperiti, accesi in viso. Hanno appena terminato di rivolgere una serie di contumelie all'indirizzo della ragazza la quale, imperturbabile, li fissa negli occhi quasi stupefatta. Poi, volgendosi al commissario, prende a dire:

— Mi creda, dottore, non li riconosco più. Prima erano docili, galanti, teneri al punto che se li avessi chiesto si sarebbero buttati nel fiume per piacermi. Ora se la prendono per il semplice fatto che hanno scoperto di essere stati tutti e tre contemporaneamente miei fidanzati. D'accordo, mi hanno ingioiellata e rifatto il guardaroba. Marco ha fatto addirittura dei debiti con la propria portinaia per comprarmi il persiano. Ma li sfido a dire se li ho costretti io a spendere tanti soldi; parlando di nozze e di luna di miele non avevo tempo di esprimere un desiderio che subito si precipitavano per soddisfarlo...

Il dott. Battistini, scorrendo con gli occhi le denunce presentate dai giovani non può fare a meno di trasalire. In effetto erano tutt'altro che bazzecole i desideri della ragazza se gli innamorati avevano speso in gioielli e abiti qualcosa come 3 milioni di lire. Il tracco dell'avvenente signorina, identificata per Donatella Lagutaine, di 18 anni, domiciliata presso una pensione del centro, studentessa d'arte drammatica, consisteva nel fidanzarsi non importa con chi purché si trattasse di una persona danarosa. Al momento opportuno esprimeva desideri. Nulla di illegale — a suo dire —, se questi suoi desideri erano immediatamente tradotti in realtà. Senonché stavolta aveva esagerato. Si era fidanzata contemporaneamente con tre giovani (un industriale e due professionisti) con i quali divideva a turno le serate della settimana. Ma quando stava per risolvere la difficile situazione, rompendo con un pretesto i fidanzamenti, i tre si erano accorti di essere stati ignominiosamente ingannati.

Ieri tutt'e tre si erano incontrati per decidere qualcosa contro l'avventuriera e avevano pensato che il miglior sistema era quello di costringerla a seguirli in commissariato. Ma per quanto il dottor Battistini abbia cercato di convincere la Lagutaine a restituire i regali la giovane ha rifiutato recisamente.

Tragico epilogo della movimentata esistenza d'un falegname

Condannato per omicidio muore d'infarto in cella

Assolto a Novara, l'Assise d'Appello di Torino gli aveva inflitto venticinque anni di carcere per l'uccisione d'un notaio - L'espatrio in Francia e il nuovo arresto

Nel penitenziario di Padova è deceduto, per infarto, il falegname Angelo Sogno, di 61 anno, da Revislate di Veruno, presso Novara. I compagni di cella lo hanno visto all'improvviso impallidire, barcollare, portarsi una mano al cuore, balbettare confusamente qualche parola e quindi accasciarsi al suolo, stroncato da una paralisi cardiaca. Il medico delle carceri, subito accorso, non ha potuto che constatarne il decesso. Soltanto da qualche tempo il Sogno era stato trasferito a Padova per scontare 25 anni di reclusione inflittigli dalla Corte d'Assise d'appello di Torino che lo aveva ritenuto responsabile di omicidio volontario a scopo di rapina.

Il nome di Angiolino Sogno rievoca uno dei più crudeli delitti dell'immediato dopo guerra commesso a Revislate di Veruno: vittima il notaio settantunenne Alberto Zerboni, un vecchio misantropo che abitava solo in una villa chiamata per la sua architettura un po' fosca, il «castello». L'assassino del professionista colpì una decina di volte con un corpo contundente, forse una sbarra di ferro, fino a fracassargli il capo. Fu scoperto dalla domestica Antonia Donelli, che tutte le mattine andava a preparare la colazione al notaio.

Il 21 novembre 1946 la donna, come al solito, giunse al «castello» con il pentolino del latte e si avviò verso la porta di servizio di dove solitamente passava adoperando la chiave di cui era munita. Rimase interdetta quando si accorse che l'uscio era socchiuso. Salita al primo piano e varcata la soglia della cucina, indietreggiò inorridita: uno spettacolo macabro le si parò davanti agli occhi: lo Zerboni era disteso al suolo, cadavere, il viso irriconoscibile, coperto da una maschera di sangue. La Donelli fuggì e, con le sue grida, diede l'allarme.

Incominciarono le indagini da parte dei carabinieri e della Procura della Repubblica di Novara e si accertò che al notaio era stato tolto il portafogli. In tasca il rapinatore gli aveva lasciato soltanto pochi spiccioli strappandogli anche dal dito un anello con brillante, di molto valore. Il riscontro diagnostico del perito medico legale stabilì che la morte risaliva a parecchie ore: probabilmente il povero vecchio era stato aggredito ed ucciso con mostruosa ferocia, verso la mezzanotte. L'inchiesta laboriosa, ostacolata da avverse circostanze, si protrasse per alcuni mesi senza alcun risultato. Finalmente i sospetti caddero sul Sogno che frequentava la casa del notaio per eseguire riparazioni ai mobili. Una cugina del falegname precisò che, proprio quella tragica sera di autunno, lo aveva visto suonare alla porta del «castello» di Revislate.

Il Sogno fu tratto in arresto, malgrado le sue proteste d'innocenza e rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Novara che il 12 giugno 1949 lo assolse con la formula dubitativa essendo venute a mancare prove convincenti e inoppugnabili sulla sua colpevolezza. L'imputato fu rimesso in libertà. Contro la sentenza presentò ricorso il P. G. provocando un secondo processo celebrato l'11 ottobre 1951 in contumacia del Sogno, alla Assise d'appello di Torino, e concluso con la condanna dell'omicida a 25 anni di reclusione.

Nel frattempo egli era riuscito a passare la frontiera riparando in Francia dove visse indisturbato fino al 1954. Ai primi di settembre di quell'anno mentre si trovava a Parigi, fu riconosciuto in base ad una fotografia diramata dall'Interpol a tutti i comandi della gendarmeria. Vistosi scoperto, si diede alla fuga per le vie della capitale francese e, al termine di un vertiginoso inseguimento, fu nuovamente catturato. Richiesta dall'autorità giudiziaria italiana la estradizione, il Sogno venne accompagnato, il 20 settembre '54, alla frontiera di Bardonecchia da un funzionario della «Sûreté nationale» e affidato alla custodia di un nostro commissario di polizia.

Divenuta definitiva la condanna della Corte di Torino fu dapprima internato nel carcere di Novara e infine tradotto a Padova dove si è chiuso ieri, com'è noto, l'ultimo capitolo della sua triste esistenza.

Vecchio di 78 anni suicida in un canale

Stamane alla Pellerina: lo vedono dalla finestra gettarsi in acqua ma non fanno in tempo a salvarlo

Un drammatico suicidio è avvenuto stamane alla Pellerina: un uomo anziano si è tolta la vita gettandosi nelle acque del canale. Un inquilino di una casa di via Pietro Cossa ha assistito casualmente alla scena senza poter intervenire in tempo utile. Pompieri ed agenti di pubblica sicurezza immediatamente accorsi non hanno potuto far altro che ricuperare la salma. Il poveretto è stato quasi subito identificato per il materassaio Luigi Silva di 78 anni abitante in via Salaberiano 66. Il Silva viveva con una sorella. La tarda età non gli consentiva più un lavoro regolare. Date le sue precarie condizioni economiche era assistito dall'ECA.

Verso le 6,30 di stamane l'inquilino Romano Tabotta, che abita nella casa con ingresso da via Pietro Cossa, ma con la facciata in corso Appio Claudio dove scorre la Pellerina, era alla finestra per prendere una boccata d'aria. Sulla riva del canale scorgeva un uomo senza giacca con la camicia aperta sul petto. Camminava nervosamente sull'erba parlando e gesticolando. D'un tratto lo vide aprirsi un varco attraverso la siepe che in quel punto fiancheggia il canale e gettarsi in acqua senza un attimo di esitazione.

L'unico testimone telefonava immediatamente al Commissariato di P.S. S. Donato e ai Vigili del fuoco. Quindi, accorreva lungo la riva della Pellerina nella speranza di giungere in tempo utile per trarre in salvo lo sventurato. Pochi minuti dopo erano sul posto anche il commissario di S. Donato dott. Ferrito e una squadra di pompieri.

Nelle acque della Pellerina non vi era più traccia del suicida. In quel punto la corrente è molto lenta. Pompieri ed agenti dopo aver scandagliato inutilmente il canale decidevano di mettersi in attesa sul ponticello di corso Lecce. Era trascorsa un'ora quando in prossimità del ponte affiorava la salma del poveretto. Tratta a riva, la salma poteva essere quasi subito identificata per l'intervento di un operaio che abita nella stessa casa del suicida.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,3
MINIMA	+14,7

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +[illegible]; ore 8: +16,2; umid. 67%; press. 743,3. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperatura in aumento. Temperature a Casello: mass. +24,7; min. +10,3; ore 8: +16,4.

Ha ripreso conoscenza dopo la trapanazione del cranio

Le prime parole del Nebbia: "Non parlatemi di scalate"

All'ospedale di Sion attende ora il pilota Geiger per poterlo ringraziare

Le condizioni dei due alpinisti precipitati sull'Ober Gabelhorn vanno lentamente migliorando. Franco Nebbia è stato sottoposto ieri alla trapanazione del cranio: la difficile operazione si è conclusa felicemente. L'alpinista aveva riportato una grave contusione al capo ed era rimasto semiparalizzato: dopo l'operazione ha potuto muovere le gambe ed ha parlato con disinvoltura.

All'ospedale di Sion, dove i feriti sono ricoverati, è giunto ieri sera il cognato di Franco Nebbia, Giuseppe Garimoldi, ed ha assistito il ferito nella nottata. Lo ha anche interrogato sulla sciagura, ma Franco Nebbia non ha voluto rievocare il terribile dramma di cui è stato protagonista. «Non parliamone più — ha detto —, è stata una cosa tremenda, ora cerchiamo di dimenticarla e di tornare a Torino al più presto. Siamo tutti vivi: è un miracolo».

Il ferito ha poi chiesto notizie della madre, la quale per lo choc subìto nell'apprendere la notizia della sciagura non è stata in grado di affrontare il viaggio fino a Sion. Oggi pomeriggio al capezzale del Nebbia ci sarà Hermann Geiger, il pilota che ha portato in salvo, atterrando col suo elicottero sul ghiacciaio, gli infortunati. Geiger, intervistato stamane, ha spiegato che l'operazione è stata una delle più drammatiche della sua carriera. «Raffiche di vento scuotevano l'apparecchio mentre lo cercavo di caricare i feriti. Al momento del decollo sul ghiacciaio scese la nebbia. Ho avuto paura di schiantarmi contro la montagna».

Le condizioni di Caterina Celli, la giovane compagna di cordata del Nebbia, non destano preoccupazioni. La Celli ha riportato la frattura di una gamba e lo slogamento di entrambe le caviglie. Anche lei non parla volentieri delle due spaventose notti trascorse a Quota 3600, sull'Ober Gabelhorn, in attesa dei soccorsi. «Credevamo di morire congelati. Ad un tratto dalla valle lontana ci giunse un rombo strano: era Geiger che veniva a cercarci. Allora ci abbracciammo piangendo. Ci sentivamo salvi».

L'alpinista Franco Nebbia

Il biglietto del tram era in tasca all'amico

L'imbarazzo di una signora che vede salire sulla vettura prima il marito e poi il controllore - La scenata finisce e pugni

Un episodio degno d'una commedia di Sacha Guitry è accaduto ieri su un tram della linea 13. A Porta Nuova è salita sulla vettura una graziosa signora in compagnia d'un giovanotto. Il giovanotto ha preso due biglietti, poi si è messo a chiacchierare amabilmente con la sua compagna. Ad un certo punto però l'allegra conversazione si interrompeva bruscamente. Il sorriso svaniva di colpo sul volto della signora. Il giovanotto, fattosi cupo, la piantava in asso e correva in fondo alla vettura.

Era accaduto un fatto del tutto imprevisto. Sul tram era salito il marito della signora, un uomo, a quel che si è potuto capire, di temperamento irascibile, gelosissimo. Parve un po' sorpreso di trovare la moglie lì. Si comprese che ella aveva detto di doversi recare da tutt'altra parte. Fu un incontro un po' freddo. L'episodio tuttavia pareva concluso.

Senonché la fermata dopo salì sul tram il controllore. La signora non lo scorse subito. Quando se lo vide dinanzi si ricordò all'improvviso che il biglietto era rimasto in tasca al suo accompagnatore. Arrossì confusa, finse di cercare nella borsetta. «Neppure come sorta d'averlo preso...».

La situazione precipitò di colpo. Un altro passeggero, un vecchietto, ricordò alla signora che non era salita sola sul tram. «Il suo biglietto l'ha preso quel giovanotto che era con lei... ma sì, mi ricordo benissimo... Ah, eccolo là...». La signora era sempre più confusa. «Ma no, ... ero sola... che cosa vuol saperne lei... pagherò la multa...».

Il marito però aveva ormai compreso. Conosceva già di vista il suo rivale. Gli si lanciò contro a testa bassa, e senza dargli il tempo per la minima spiegazione, gli sferrò un tremendo pugno sul naso.

Dopo di che tornò presso la moglie, precisò che avrebbe aggiustato i conti con lei più tardi. La afferrò per un braccio ed essendo il tram giunto a una fermata, scese precipitosamente dalla vettura con la donna. Il giovanotto tergendosi il naso sanguinante, si avvicinò al controllore, gli tese i due biglietti. La fermata successiva scese anche lui.

Furti d'auto - L'Automobile Club segnala il furto di una «Fiat 600» grigia targata TO 191467; il ritrovamento di una «Fiat 1400» targata TO 1[illegible] sulla strada di Pianezza.

UN'ALTRA SENSAZIONALE UDIENZA AL PROCESSO SUGLI SCANDALI DEI DIVI

Era l'attrice Maureen O' Hara la donna scacciata dal cinema

"Ne sono sicuro,, conferma James Craig, dirigente del "Grauman's Chinese Theater,, che ha rivelato nei minimi particolari la scabrosa avventura di cui furono protagonisti l'attrice e l'affarista messicano Enrique Parra, l'uomo-bomba dell'avv. Crowley, difensore di "*Confidential*,, - Perchè William Price, regista della tv e marito della O' Hara, chiese che alla moglie venisse tolta la custodia della figlioletta - Sospiro di sollievo di decine di attori e attrici per una ordinanza del Tribunale - Due finora i morti sulla "strada degli scandali,,: Polly Gould, uccisasi coi barbiturici, e Albert Wright, ex-campione del mondo dei pesi piuma, trovato cadavere nel bagno - Anche Dennis Hamilton, marito di Diana Dors, alla ribalta del processo - In tutto il mondo "comitati di vigilanza,, per impedire il ripetersi di scandali analoghi?

Nostro servizio particolare

Los Angeles, martedì sera.

Il processo contro «Confidential» e «Whisper» sta offrendo ogni giorno colpi di scena con il risultato di acuire ancor più l'interesse già addirittura morboso che circonda quanto accade nell'aula n. 80 del Tribunale Superiore di Los Angeles. L'ultimo di questi colpi di scena è avvenuto ad opera della Difesa, la quale ha annunziato che chiamerà a deporre l'uomo che secondo «Confidential» è stato protagonista, con l'attrice Maureen O'Hara, dello scabroso incidente accaduto al «Grauman's Chinese Theatar». L'avv. Crowley, difensore dell'editore delle due riviste, ha identificato il misterioso testimonio in un uomo d'affari di Città del Messico, Enrique Parra, che nel 1953 fu accusato di convivere apertamente con la O' Hara dal marito della diva.

«Il fatto è vero»

La mossa compiuta da Crowley dà la possibilità di un incontro a faccia a faccia in Tribunale fra l'attrice ed il Parra. Il nome di Enrique Parra saltò fuori durante la causa intentata nel giugno 1955 dal regista della televisione William Price, il quale reclamava la custodia della figlia Bronwyn Bridget Price, sostenendo che la propria moglie Maureen O'Hara teneva una condotta indegna di una madre. L'incartamento processuale descriveva il Parra come un uomo sposato con prole che quando si trovava a Los Angeles e a risiedeva nella casa della O'Hara, senza curarsi della presenza della figlia di costei, oppure si incontrava in altri luoghi con l'attrice». Il Price e la O'Hara avevano divorziato l'undici agosto 1953.

Nella udienza di ieri è stato nuovamente interrogato James Craig, vice-direttore di sala del «Grauman's Chinese Theater», che venerdì scorso aveva riferito dettagliatamente sulla piccante avventura della O'Hara. Quando Crowley gli ha chiesto se era sicuro che la persona da lui descritta fosse l'attrice, Craig ha risposto: «Ne sono sicurissimo. Se la memoria non mi tradisce, il fatto da me narrato accadde nel novembre 1953. E' possibile, però, ch'io commetta un errore di qualche mese». Questa ipotesi è stata ribadita anche dall'avvocato, il quale ha detto: «Secondo "Confidential", l'episodio riguardante miss O' Hara accadde il nove novembre 1953. Può darsi che tale data non sia quella giusta, ma ciò non cambia nulla. Un errore di data non può avere come effetto di infirmare la veridicità del fatto».

A Craig, è succeduto sul banco dei testimoni l'inglese Mordaunt-Smith, corrispondente europeo della rivista incriminata, il quale ha confermato il contenuto della sua precedente deposizione e ha negato di aver ricevuto da Robert Harrison, proprietario di Confidential, cinquecento dollari a compenso delle sue dichiarazioni.

Subito dopo il giudice superiore Herbert Walker ha preso una decisione che senza dubbio farà emettere un sospiro di sollievo ai «divi» citati a comparire. Walker, infatti, ha rifiutato a Crowley il permesso di leggere in aula altri articoli della rivista, oltre i dodici che sono oggetto dell'azione giudiziaria in corso. Questi riguardano Maureen O'Hara, Alan Dale, Dorothy Dandridge, John Carroll, Frank Sinatra, Eddie Fisher, Anita Ekberg, Anthony Steele, Billy Daniels, Jayne Mansfield, Mickey Hargitay, Corinne Calvet, Dick Powell, June Allison, Robert Mitchum e Mae West. La decisione del giudice avrà come risultato di limitare le testimonianze alla materia riguardante i dodici articoli. Fra gli attori che potrebbero essere chiamati a deporre figurano Gary Cooper, Tab Hunter, Rory Calhoun, Walter Pidgeon, Lana Turner, Sonny Tufts, Dean Martin, Corinne Calvet, John Carroll, Tom Neal, Buddy Baer ed il direttore d'orchestra Charlie Barnet.

L'intervento del giudice Walker è stato provocato dall'interrogatorio, da parte di Crowley, di una bellissima cantante di 22 anni, Mylee Andreason, protagonista, con altri, del racconto di Confidential intitolato «La riunione che si svolse nell'appartamento dell'attore Mark Stevens». Crowley aveva chiesto alla giovane: «Siete al corrente di quanto fu riferito da Confidential su di voi?». La risposta era stata: «Sì, lo sono». Crowley aveva insistito: «Siete voi la ragazza descritta nel racconto?». «Sì, sono io», aveva replicato la Andreason. A questo punto la Pubblica Accusa interveniva e il giudice Walker faceva rilevare che l'articolo oggetto dell'interrogatorio non era compreso fra quelli incriminati e negando perciò all'avvocato il diritto di darne lettura.

I cento «divi»

Nelle ultime due settimane sono morte due persone che erano state citate a testimoniare. Sabato, come vi riferimmo ieri, Polly Gould, un'informatrice di Confidential, è stata trovata cadavere nel suo appartamento in seguito a ingerimento di barbiturici. Pochi giorni prima fu trovato annegato nel bagno il pugile Albert «Chalky» Wright, ex-campione del mondo dei pesi piuma. In passato egli aveva lavorato con Mae West, una delle attrici prese di mira da un articolo di Confidential.

Di fronte al dilagare dello scandalo, l'attore George Murphy, presidente del famoso «Consiglio dell'industria cinematografica», ha elaborato piani per la costituzione di «Comitati di vigilanza» composti da attori ed attrici di tutto il mondo destinati ad impedire il ripetersi di fatti come il processo in corso a Los Angeles. «Inoltre — ha detto Murphy — chiederemo il parere di esperti legali circa il modo migliore di condurre una lotta a fondo contro i periodici scandalistici. Se possibile metteremo anche fine alla parata di scandali che caratterizza il processo di Confidential. Stiamo poi esaminando la procedura legale che potrebbe essere adottata per impedire la comparsa sul banco dei testimoni degli oltre cento "divi" cui l'avv. Crowley ha fatto recapitare i mandati di comparizione».

Ieri intanto l'attrice Maureen O'Hara ha portato da un milione a cinque milioni di dollari l'ammontare dei danni che essa intende chiedere nella causa per diffamazione intentata a Confidential. Il relativo documento è stato firmato dalla O'Hara nello studio del suo legale, avv. Guy E. Ward, dove si era data convegno una fitta schiera di giornalisti, fotografi e operatori della televisione. L'attrice, i cui rossi capelli spiccavano su un abito di seta della medesima gradazione di colore, ha mantenuto un atteggiamento molto riservato, sorridendo solo occasionalmente ai reporters. Al suo fianco erano i suoi due fratelli, James di 29 anni e Charles di 31, i quali lavorano anch'essi nel cinema. La O'Hara ha detto: «Ho deciso di aumentare la cifra dei danni a causa dell'ulteriore pubblicità data all'articolo che mi riguarda dalle testimonianze dei signori Craig e Mordaunt-Smith. Come sapete già, queste due persone sono state citate ad apparire come testimoni nella causa. Per quanto mi riguarda sono pronta a testimoniare nel processo in corso contro Confidential ed a rispondere a tutte le domande che potranno essermi rivolte».

Jayne Mansfield, un'altra delle attrici diffamate da Confidential, ha dichiarato che non ha intenzione di apparire come testimonio nel processo contro il periodico per smentire un articolo che riguarda lei ed un suo amico, l'attore Mickey Hargitay. «L'articolo scritto su di me è un cumulo di bugie e non intendo rispondere al mandato di comparizione. La mia vita è stata piena di cose meravigliose e non sarò certo io ad abbassarmi a discutere di fatti tanto disgustosi».

Il marito della Dors

Da Londra intanto si apprende che Dennis Hamilton, che vive separato dalla moglie, l'attrice Diana Dors, ha incaricato i suoi legali negli Stati Uniti di fare in modo di trattenere in territorio americano un collaboratore di Confidential che egli intende citare come teste nella causa per diffamazione intentata al periodico cui ha chiesto un milione di dollari di danni. Confidential ha parlato di Dennis in un articolo intitolato "Quel che Diana Dors non ha mai saputo su suo marito, un incorreggibile cacciatore di gonnelle". L'articolo in parola narrava come una sera l'Hamilton fosse rimasto al piano inferiore della sua casa in compagnia di una donna, mentre Diana al piano superiore si preparava per andare a dormire.

Dennis, un ex pugile di trentadue anni, ha dichiarato: «La mia richiesta di danni riguarda Robert Harrison, proprietario di "Confidential" e Michael Mordaunt-Smith, corrispondente europeo della rivista. Quest'ultimo si trova a Los Angeles per il noto processo ed in conseguenza di ciò ho telegrafato ai miei legali negli Stati Uniti affinchè chiedano alla Corte federale di trattenere il Mordaunt-Smith in territorio americano sino a quando avrà garantito attraverso il versamento di una cauzione di cinquantamila dollari che rimarrà a Los Angeles o New York per rispondere alla causa da me intentatagli. Non ho mai avuto la fortuna di incontrare quell'uomo, ma mi riservo di farlo in un prossimo futuro».

r. p. t.

L'attrice Maureen O'Hara insiste nella sua tesi difensiva asserendo che si trovava in viaggio all'estero all'epoca in cui le sarebbe stata attribuita la scena scandalosa in un cinema. Ecco la O'Hara mentre mostra ai giornalisti i timbri del suo passaporto (Radiofoto)

Belinda Lee si trova a Roma ove prende parte a un film accanto a Massimo Girotti e Jacques Sernas

La montagna è ricoperta di neve fresca

Altre due cordate disperse sulla Marmolada

Si tratterebbe di cinque alpinisti tedeschi di cui non si hanno notizie da domenica - Sulla terribile parete sud sono entrati in azione gli "scoiattoli,, di Cortina - Essi tentano di recuperare le salme dei due scalatori penzolanti da sabato dalla roccia

Dal nostro corrispondente

Trento, martedì sera.

Il maltempo di questi giorni avrebbe provocato nuove sciagure sulle Dolomiti trentine. Altre due cordate, composte da cinque alpinisti, da domenica scorsa si sarebbero disperse sulla Marmolada. La notizia è stata recata nel pomeriggio di ieri a Canazei da una donna la quale ha fatto anche i nomi dei componenti di una cordata: Stefano Rausche di 31 anni e Carlo Engelsedar di 28 anni, entrambi da Trostberg (Germania), i quali, partiti dal Rifugio Contrin per salire sulla Marmolada attraverso la via normale, non hanno fatto più ritorno.

Alcune guide, che sotto l'infuriare della bufera di neve si erano spinte verso il Passo Ombretta per controllare l'esattezza della informazione, hanno scorto verso le 17 non due, ma tre rocciatori bloccati in un punto diverso da quello segnalato dalla donna, cioè tra il primo e il secondo «terrazzo» della parete sud. Mentre per i due alpinisti tedeschi segnalati dalla donna sussiste ancora la speranza che abbiano potuto raggiungere la vetta della Marmolada, trovando asilo nella capannina di quota 3340, per la cordata composta dagli altri tre alpinisti, ancora sconosciuti, ben poche speranze rimangono.

Il maltempo, che è continuato a imperversare per quasi tutta la notte fino alle prime luci dell'alba, non ha loro fatto concesso di muovere più un passo; infatti la temperatura, improvvisamente abbassatasi di parecchi gradi fino a scendere sotto zero, ha formato quasi certamente sulla parete di roccia una lastra di vetrato. Inoltre gli scalatori non devono essere provvisti di indumenti pesanti per difendersi dal repentino e imprevisto abbassamento della temperatura.

Per salvare le due cordate ben poco possono fare le squadre del Soccorso Alpino della Valle di Fassa, già durissimamente provata in questi ultimi tre giorni di fatiche sulla direttissima della Marmolada, nel tentativo, risultato purtroppo inutile, di raggiungere altri due alpinisti tedeschi rimasti incrodati fin da sabato scorso e i cui corpi inerti penzolano ora sopra uno strapiombo.

Sono quindi entrati in azione i famosi «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo, che partiti immediatamente dalla base del rifugio Contrin raggiungeranno quasi certamente nella mattinata di oggi la vetta della Marmolada, tutta ricoperta di neve fresca.

Per fortuna, dopo tre giorni di uragani, di neve e di grandine, che hanno messo a dura prova i generosi tentativi dei soccorritori, questa mattina il cielo è bellissimo, ed il tempo permette le operazioni di salvataggio.

Da San Martino di Castrozza si è appreso intanto che mancano notizie di due giovani scalatori triestini partiti domenica per una escursione sulle celebri Pale di San Martino. Non è da escludersi tuttavia che essi possano essersi rifugiati nella Capanna Pradidali, che ieri non era raggiungibile poichè bloccata da mezzo metro di neve. La bufera ha impedito anche alle squadre di soccorso di liberare la salma di un altro giovane alpinista tedesco, Heinz Bothig, sfracellatosi domenica in una paurosa caduta dal Cimon della Pala.

La salma è stata trasportata per tre ore verso valle, ma poi lasciata in località Madonnina per l'impossibilità di proseguire la discesa data la violenza della bufera. Stamane gli stessi uomini delle squadre di soccorso sono risaliti in località Madonnina, per portare a termine il loro pietoso compito.

g. n.

Vola per 20 metri cozzando in un'auto

Un motociclista moribondo a Cuorgnè — Due fidanzati ricoverati all'ospedale

Cuorgnè, martedì sera.

All'ospedale di Cuorgnè è stato ricoverato ieri sera l'operaio diciassettenne Giorgio Zenzolo, residente nella nostra città, il quale poco prima era stato vittima di un grave incidente stradale. Sulla strada per Valperga, mentre procedeva in motocicletta, egli era andato ad urtare contro un'automobile guidata dal trentacinquenne Giovanni Beran-Bernardone, di Alpette, il quale stava manovrando per evitare in una strada laterale.

La velocità del motociclista era tale che, nell'urto, egli veniva proiettato venti metri più avanti andando a finire in un fossetto laterale. Lo Zenzolo ha riportato la frattura della base cranica e dell'osso frontale, oltre a fratture multiple al viso. La prognosi è riservatissima. Ancora stamane le condizioni dello Zenzolo erano gravissime e scarse le speranze di salvarlo.

Allo stesso ospedale sono stati ricoverati pure ieri sera due fidanzati che sulla strada Pont-Sparone erano andati in motocicletta a cozzare contro un autocarro. Il guidatore, il ventinovenne Lidio Morello, ha riportato lesioni di poco conto; la sua fidanzata, la ventottenne Onorina Rolandi, di Sparone, che si trovava sul sellino posteriore, ha riportato invece la frattura completa di ambedue le ginocchia.

Due motociclisti morti in uno scontro a Riccione

Rimini, martedì sera.

In seguito ad uno scontro fra due motociclette all'inizio della strada provinciale Riccione-Mordano, i due guidatori — Aldo Colombari, di 28 anni, da Riccione, e Valerio Pecci, di 20 anni, da Morciano — sono morti all'ospedale.

La moglie del Colombari, Maria Bariolini, di 28 anni, che viaggiava sul sellino posteriore della moto del marito, pur avendo riportato varie fratture, è fuori pericolo.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile al Sole e Marte; quadrato a Giove e Venere. Cercate meglio senza troppi affanni. Sarà questione di poche giornate, poi trionferete. Occhio aperto, vi caccerete nella tana di un lupo. Batterete in ritirata, ma perderete del pelo. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: non potete occuparvi di più d'una cosa per volta: è un inutile sciupio d'energie che vi fiaccherebbe. Continuando su questo tono non combinerete mai nulla di buono. Attenzione al sistema nervoso: è in uno stato veramente preoccupante.

Scorpione: difficoltà nel settore che maggiormente desta il vostro interesse. C'è forse la lunga mano di un amico o addirittura di un parente geloso. State fermo nelle decisioni ed abbiate energia sufficiente: tutto andrà per il meglio.

Sagittario: avete paura a parlare chiaro una volta per sempre? Facendo così è peggio: state male voi e fate star male gli altri. Inutile è l'attesa: quella persona che aspettate non verrà.

Per gli altri ecco il responso delle stelle: **Ariete**: giornata che nasce sotto ottimi auspici per quanto riguarda il lavoro e le relazioni sentimentali. **Toro**: viaggi favorevolissimi. Discordie da evitarsi in modo assoluto. **Gemelli**: fate estrema attenzione perché dovete discutere con degli autentici imbroglioni che vi vogliono togliere perfino la camicia di dosso. **Cancro**: lotta molto prolungata ma alla fine riuscirete negli intenti. Abbandonerete una cosa molto cara per la via: distacco molto doloroso. **Leone**: amore a gonfie vele ma non altrettanto bene vanno gli affari. Prestito ottenuto che vi darà molto respiro. **Vergine**: dovrete chiedere un favore ad una persona anziana: perorate appassionatamente la vostra causa perchè non è propensa ad accontentarvi. **Capricorno**: non concedete prestiti: non è giornata. Lasciate le speranze folli: non sono cose realizzabili. **Acquario**: cercheranno di truffarvi frodando la vostra buona fede. Questa è la volta buona: datevi da fare per conto vostro senza attendere aiuti impossibili. **Pesci**: una visita che vi farà perdere molto tempo prezioso. Tenetevi alla larga dalle persone vestite in grigio. Serata leggermente malinconica.

T. Palamidessi

Giochi di allora

La facciata rossa scuro del grande edificio del convento riempiva la strada deserta.

La campanella dell'orologio suonò dodici colpi, poi ancora tre colpi più leggeri. L'ora più lunga da battere per il vecchio orologio: mezzogiorno e tre quarti. Ricordai che questo pensiero l'avevo avuto anche quando, bambina, giocavo a quell'ora sull'altana del convento: ora gli spazi vuoti degli archi si disegnano neri. Era proibito affacciarsi a guardare la strada: non ne avevo mai avuto la tentazione forse perché nella strada (da un lato completamente occupata dal convento delle Orsoline, dall'altro lato dal fianco dell'università), non passava mai nessuno al di fuori di noi bambine, quando si entrava la mattina o si usciva per ritornare a casa la sera. Mia madre, che era stata per tanti anni «interna» in collegio e aveva sofferto della rigidità crudele di una direttrice, ripeteva che non avrebbe messo sua figlia in collegio nemmeno per due giorni. Così, dai sette ai diciassette, andai a scuola al convento la mattina per tornare a casa la sera. Anche ora — sono passati venti anni dall'ultima volta che sono uscita dal convento — nessuno si affaccia agli archi dell'altana, nessuno passa per la strada piena di un silenzio che nessun rumore disturba. I rumori hanno nella strada un loro posto esatto, una misura precisa nella quale si muovono da secoli: le campane della chiesa, le campanelle per gli orari delle lezioni, le voci delle bambine che escono da scuola sembrano ritmare il silenzio di preghiera che attraverso le spesse mura esce nella strada.

Non avrei mai avuto il coraggio di premere il pulsante del campanello: non avrei mai saputo dire che cosa volevo al viso sorridente della suora che dietro alla grata mi avrebbe domandato prima di aprirmi che cosa volevo. Ma il grande portone d'ingresso sempre chiuso, che si apre solo per lasciar entrare e uscire le allieve, era socchiuso. Ricordai che era il venerdì prima di Pasqua, cominciavano le vacanze e c'era il via vai delle madri che [illegible] a prendere le pagelle e informarsi dalle suore maestre, della condotta delle figlie.

Seguendo una giovane signora che camminava sulle grucce di tacchi altissimi, entrai nella scia di profumo che quella si lasciava dietro.

Il profumo che mi aveva fermato ogni pensiero e guidata distraendomi dalla realtà di quello che stavo facendo, mi lasciò quando la voce di una suora disse alla signora: «Si accomodi in parlatorio».

Nessuno si accorgeva di me, potevo avviarmi all'interno, nei corridoi nei quali tante volte in tutti questi anni ero tornata col pensiero. Svoltato il largo corridoio d'ingresso non c'era più nessuno, non arrivava nessuna voce. Una penombra fissa impregnata dell'odore particolare di inchiostro e di cibo che arriva da una cucina lontana e stagnando nell'aria non ha più l'odore di un cibo in particolare, mi veniva incontro. Mi fermai: lo spazio stretto e lunghissimo del corridoio mi stava davanti e improvvisamente lo vedevo occupato da file di bambine che camminavano rasente il muro, a due a due, grembiali neri e colletto bianco, di una bambina sola che corre mandata a fare una commissione, di suora dal passo svelto e leggero, di tutto lo slancio delle voci giovani delle bambine che uscivano dalle classi. Le voci non si fermavano nel corridoio, lo attraversavano, subito uscendo respinte dalla penombra.

Il corridoio era più lungo di quanto ricordassi, più stretto e più alto: subito sotto al soffitto a volta, dal lato che dà sul giardino, le piccole finestre ad arco, la luce del giorno grigio disegnava il pavimento a strisce di luce pallida e regolari.

In quelle righe dell'interminabile corridoio sempre nella stessa ombra perché il sole riusciva solo a far più chiare le righe sul pavimento di mattoni rossi, da bambina già trovavo lo slancio delle corse nei prati in montagna: le saltavo correndo attenta a mettere il piede solamente sulle strisce bianche: le mie gambe affondavano nelle strisce di sole come nei prati nell'erba, ancora alta fino all'agosto.

Dei passi alle mie spalle mi spinsero a muovermi: una suora piccola con grandi occhiali nel viso bianco, mi passò vicino senza guardarmi, mi sorpassò e scomparve in uno degli usci delle aule che si aprono lungo tutto il corridoio. La riconobbi: era Carla Mancini, una mia compagna di scuola; la più quieta e zitta di tutte noi. Aveva allora due lunghe trecce pesanti e nere: ero sicura che non alzasse mai il viso perché i capelli le pesavano. Non rideva mai ma sorrideva sempre a un suo pensiero dolce e sicuro. Aspettavo che uscisse dalla classe: volevo guardarla, anche se ero certa che non mi avrebbe riconosciuta. Lei aveva sempre tenuto gli occhi raccolti nella penombra del convento: i miei erano aperti per tanta gente incontrata, per paesi lontani che avevo guardato, pensieri diversi che avevo accettati, rifiutati o mutati: ma se mi avesse guardata, forse nei suoi occhi fermi sempre a quel suo lontano sorriso, avrei ritrovato la mia immagine di bambina. Quando lei, la più paziente tra tutte, continuava a far girare la corda per tutto il tempo della ricreazione mentre noi continuavamo a saltare. Avrei ritrovato quei miei chiari occhi di allora. Pensavo: e l'uscio si aperse. L'ebbi di fronte per un minuto. Alzò gli occhi dietro quelle spesse lenti e mi guardò. Nel suo sguardo lontano e assente non c'era più nulla, nemmeno il ricordo del suo sorriso intimo. I suoi occhi erano scoloriti e serrati come le sue labbra. La guardavo camminare col passo sventolante che hanno le suore: già aveva svoltato l'angolo: ero sola con le righe bianche e nere della luce proiettata dalle finestre nell'interminabile corridoio.

Eppure fuori in giardino, se si aprissero le nuvole così basse oggi, Carla girerebbe la corda. Noi saltiamo gridando di gioia e lo slancio ci spinge per tutte le strade del mondo mentre lei continua a girare la corda senza alzare gli occhi. Finchè verrà sera e la notte riempirà del suo silenzio il giardino. Quanti giri Carla faceva fare alla corda prima che inciampassi e l'altra dietro a me prendesse il mio posto? L'altra bambina aspetta dietro e l'altra ancora e ancora ed è già di nuovo il mio turno e l'ho già perduto: Carla continua a girare la corda, le sue lunghe trecce restano composte e ferme.

Noi invece abbiamo i capelli biondi o neri scomposti, le trecce semisciolte, ciuffi sulla fronte che il gesto nervoso delle mani allontana e subito ricadono nel salto. Poi si fa silenzio delle grida alte che esplodono la limpida gioia di essere vive; siamo tutte nel corridoio dove non si grida mai perché l'ombra spegne le voci. Ci mettono in fila: «Tu, Alba, zitta. Tu, Rosanna, in fila. Silenzio».

Lea Quaretti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Nuo. Piem. (Barr. Milano, p. Bottesini). Comp. G. Bondi: ore 21.15 «Le marghere 'd Cavòret».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 21-1 Orchestre S. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112.
Gay Estiva: ore 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala: Ristorante. Cavarettò: ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Rotonda: ore 21 Orch. Losia.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez; dame 150, cav. 200, consum. compr.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Dance: 21 Orch. Casaro.

Ippodromo Mirafiori, ore 21: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope techn., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà.
Aster (locale fresco, aria condiz.): «Reder il pilota» con Kenneth More e Muriel Pavlow.
Corso (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con I. Bergman, J. Ferrer, tech. Scope.
Doria: «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire.
Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, eastmancolor panor.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Saranno uomini» Scope col., Silv. Pampanini, M. Girotti. Matt. 10,30.
Reposi: «Il vestito strappato» in CineScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell.
Vittoria: «Destinazione Tunisi», Leo Genn, K. Moore, M. Medwin.

Alfieri (locale fresco): «Ingresso centesimi 10» R. Valentino. L. 200.
Ariston (loc. fresco): «Alibi» con O. E. Hasse, la via. Prezzi normali.
Augustus: «Scandalo a Miami» con Patricia Medina e Lee Cobb.
Nazionale: «Il cappotto» di Lattuada; Rascel, Y. Sanson. Pl. 200.
Torino (locale refrig.) «L'ereditiera», O. De Havilland. Ap. 10.

Alexandra: «Il marchio del bruto» techn. Y. De Carlo, R. Calhoun.
Arlecchino: «Febbre del petrolio» Clark Gable, S. Tracy, C. Colbert.
Capitol: «Marchio del bruto» col.
Faro: «Il marchio del bruto» col. Yvonne De Carlo, Rory Calhoun.
Fiamma (aria cond.): «Hugh grido che uccide» tech. G. Montgomery.
Gianduja (aria condiz.): «I 3 moschettieri» techn. con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.
Hollywood: «Battaglia Fort River» techn. G. Montgomery, M. Hyer.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Quel certo non so che» tec. VistaV. Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16,15-21,15.
Maffei: «Prima linea» nuova rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15 lo. 200.
Massimo (loc. refr.): «Grido delle aquile» Tom Tryon e J. Merlin.
Principe: «La provinciale» Lollobrigida, G. Ferzetti, Interlenghi.
Statuto: «Grido delle aquile» con Tom Tryon e J. Merlin.

Adriano: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck e George Sanders.
Alcione: «Ultima resistenza» e Comp. Gagliardi ore 18,15 e 21,15.
Alpi: «Quel fenomeno di mio figlio» Jerry Lewis, Dean Martin.
La Perla: «La ragazza della salina» M. Mastroianni e Isabelle Corey.
Regina: «Kean» Vitt. Gassman.

Asti: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak. Ap. 14,30.
Olimpia: «Sangue caldo» Mitchum.
Po: «Brooklyn chiama polizia».
P. Nuova: «El gringo», Apert. 19.
S. Felice: «Mostro isola» Karloff.

Esperia: «Fantasie di Charlot».
Giardino: «Suprema decisione» con Clark Gable e Van Johnson.
Italiano: «Prima cortigiana d'oriente» Tamara Lees, Pierre Cressoy.
Mirafiori: «Montagna dei 7 falchi».
Viareggio: «Spionaggio atomico» E. G. Robinson e George Raft.

Eliseo: «Peppino le modelle e chella ...llà» De Filippo, G. Rubini.
Fréjus: «Colosso d'argilla» Humphrey Bogart, Jan Sterling.
Nuovo: «Donne hanno sempre ragione» tech. Scope, Niven, Rogers.
S. Paolo: «Duello Mississippi», technic. Lex Barker, P. Medina.

Belgio: «Ragazze audaci».
Coralle: Cacciatori di teste, tech.
Eridano: «Allegri vagabondi» con Crik e Crok. Segue Topolino.
Grega: «Taxi di battaglia».
Radium: «Il monellos con Charlot.
V. Veneto: «Rosa gialla del Texas».

Astra: «Oro donne marrane» tec.
Bernini: «Grande collisione Palance».
Elios: «Aquile tonanti».
Excelsior: «Maggiorate fisiche» Eddie Constantine e Maria Fren.
Odeon: «Quarto grado» Ginger Rogers e Edward G. Robinson.
Star (aria condiz.): «Questo nostro mondo» Scope colori.

Adua: Americano a Gerusalemme.
Aurora: «Cittadino spazio» Scope.
Brescia: «Venere rossa» J. Payne.
Eri-Ben: Un marito per A. Zacchea.
Falchera: «Rancho Notorious».
Ferline: «Imputato deve morire».
Meter: «Momento più bello» Vist.
Nord: Bella della notte, Lollobrig.
Palermo: Il grande seduttore, col.
Sociale: Duello passo Indio, Scope.
Zeale: «Ultimo atto».

Cabiria: «Tempi moderni» Charlot.
Colosseo: «Ragazza della salina» con Isabelle Corey, technic.
Italia: Arma che conquistò il West, R. Denning, P. Raymond, technic.
Modena: «Avventuriero di Burma» e «Stalag 17».
Nizza: «Sinhà Moka».
Piemonte: «Beatrice Cenci» colori, Scope, Micheline Presle, G. Cervi.
San Carlo: «Sorgente di fuoco».
Spezia: «Isola sull'asfalto». Ap. 15.

Alba: «Rosa di sangue» Romance.
Apollo: «Peppino le modelle e chella ...llà» De Filippo e G. Rubini.
Dora: «Maruzzella».
Edera: «Astronave atomica».
Lucento: «Imboscata» R. Taylor.
Lutrario: «Ero un soldato».
Roma: «L'alibi era perfetto».
Splendor: «Terrore del Golden west» tech. D. Drake, K. Larsen.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Reposi, Corso, Ambrosio, Augustus, Alfieri, Colosseo, Piemonte, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Coralle, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino.

LA MODA "1958" DECRETATA A PARIGI

Così le gambe per le gonne corte

La tabella delle "quotazioni" della "haute couture" vuole che l'orlo degli abiti disti da terra da un minimo di 36 centimetri a un massimo di 48, che però si addice soltanto a poche - I "grani di follia" dei grandi sarti

Tre tipiche lunghezze 1958. Dall'alto in basso: 48 cm. dal suolo in un modello sportivo; 43 cm. per un abito elegante e 48 cm. per una gonna drappeggiata

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Subito dopo le prime presentazioni di modelli 1958, le indossatrici hanno accorciato l'orlo delle loro gonne. «E' sorprendente — ci hanno detto — come l'occhio si abitui immediatamente alle nuove lunghezze. Siamo state costrette a star su di notte, per accorciare gli orli degli abiti del nostro guardaroba privato».

L'accorciamento delle gonne si era delineato fin dalla scorsa stagione. Era stato Dior che aveva fatto il tentativo, e altri suoi colleghi lo hanno imitato. Ora soltanto, tuttavia, possiamo riassumere, in una tabella, le «quotazioni» della gonna, secondo i maggiori creatori parigini.

Pierre Cardin 48 centimetri.
Lanvin, 46-42 centimetri.
Dessès, [illegible] centimetri.
Dior, 40 centimetri.
Patou, 39 centimetri.
Chanel, 35 centimetri.
Balmain, 37 centimetri.
Manguin, 38 centimetri.

Tra la quotazione massima e la minima corrono quindi dodici centimetri, una differenza sensibile ed evidentissima. La giusta proporzione sembra, a ogni modo, quella fissata da Dior: 40 centimetri per gli abiti da giorno e 43 per quelli da sera corti.

Le donne che possiedono gambe belle, dovremmo, anzi, dire «molto» belle, possono tranquillamente abbracciare la «misura 45», che sfiora appena la fase del ginocchio. Ma è assai raro trovar gambe perfette, e persino le indossatrici, che naturalmente sono scelte tra ragazze molto graziose, hanno quasi sempre da perdere nel mostrare le loro gambe.

E' chiaro che questa nuova moda favorisce le gambe lunghe, sorrette da piedini che calzeranno le scarpe 1925-28 con tacci e listarelle «stile Charleston». Le calze saranno di colore fulvo, più scuro di quelle che abbiamo portato finora. In tal modo, le gambe appariranno delicatamente velate con tonalità assai nuove, tra le quali ci piace segnalare quella che ricorda il fulvo del manto della pantera.

L'interesse, nella moda 1958, si è spostato verso il basso. Della famosa vita alta, «stile Impero», è rimasto soltanto qualche vago accenno in taluni abiti drappeggiati e in tuniche da mezza sera. La vita è tornata al suo giusto posto e vi si stabilisce buona buona, giocando a non farsi notare. Le gambe, invece, attirano sfacciatamente tutti gli sguardi. I sarti, con l'accorciamento delle gonne, hanno dovuto, naturalmente, dare nuove proporzioni ai loro modelli. Il busto appare più lungo, le spalle più robuste, il profilo appiattito, «a sogliola».

Ma per essere una donna «alla moda», occorre anche pettinarsi con capelli molto corti davanti e calanti da una parte sulla fronte, portare cappellini molto all'indietro e belle velette a grossa maglia.

Molti «colletti-sciarpa» ornano tailleurs pesanti e mantelli «fuso» in un nuovo colore definito «blu Ming». Altro colore di successo, per questi completi dedicati alle donne dinamiche, è il grigio «locomotiva», una nuova variante nella serie dei «presque noir».

I nomi dei colori differiscono astutamente in ciascuna sartoria. All'origine di queste differenze c'è anche, senza alcun dubbio, la rivalità tra i sarti, che spesso non si risparmiano dispetti grandi e piccini. Dior e Castillo, il direttore artistico della casa Lanvin, non si possono, ad esempio, soffrire. Castillo è uno spagnolo, un uomo intelligente, con il gusto dell'arte, della decorazione e del costume; Dior è sempre il «gran mago» che tutto il mondo conosce.

La collezione di Lanvin-Castillo è stata presentata prima di quella di Dior ed i quotidiani, naturalmente, hanno segnalato alcuni soffici mantelli di lana *mohair* di Scozia. Dior, che aveva mantelli con lo stesso tessuto, li ha ritirati subito dalla sua presentazione. Castillo ha annunciato un blu vivo, nelle tonalità delle ali delle farfalle, e lo ha battezzato addirittura con il suo nome.

Dior, invece, ha scelto, per farsi personalmente ricordare, un bel rosso vivo. Castillo ha lanciato, tra i colori dominanti, il giallo *soleil* in tutte le sfumature, dall'alba al tramonto. E Dior, di solito così parco di parole, si è affrettato a dichiarare alla stampa d'avere cancellato il giallo dalla sua tavolozza.

Questi «colpi di spillo» tra sarti fanno sorridere chi vive al di fuori della particolare atmosfera da «casa di cura» che regna nel mondo della *couture*. Ma, per i tecnici, anche certe inezie possono diventare importanti elementi di giudizio.

Non si può, ad esempio, mettere sulla copertina di una rivista un *tailleur* giallo proprio nella stagione in cui Dior elimina questo colore. Ecco perché le giornaliste di moda ripiegano sui modelli verde Tirolo, sui *tailleurs* marron «candito» e sui «due pezzi» blu Nattier.

Ma se i grandi sarti, talvolta, rivelano un grano di follia (che gli ottimisti sposano volentieri al genio), le indossatrici sembrano completamente impazzite. Per farsi fotografare le «belle da copertina» hanno chiesto cifre che oscillano dai 15 ai 32 mila franchi l'ora. Una celebre bellezza, lanciatissima in questo momento, ha ottenuto dalle riviste americane un *forfait* di cinquantamila franchi l'ora. Per la cronaca i preziosissimi sorrisi che ammireremo sui grandi *magazines* appartengono a una certa Suzy Parker. Non si possono commentare queste cifre. Molte giornaliste parigine, con «firme» autorevoli e affermate, sognano d'avere qualche anno in meno e gambe belle, lunghissime e affusolate.

Anna Vanner
(disegno di ATA)

Di fronte al Dente del Gigante

La funivia di Courmayeur-Chamonix da circa un mese funziona dal Rifugio Torino sino alla punta Helbronner dove si sta ultimando un belvedere di fronte al Dente del Gigante. Ecco alcuni turisti che si godono il panorama. (f. Moisio)

"TUTTO ESAURITO" DA VIAREGGIO A FORTE DEI MARMI

Sulla riviera della Versilia grande "scatola delle sorprese"

La magica arte di moltiplicare lo spazio - Il regno della folla e la rivincita della solitudine - Una potente flotta di quindicimila natanti - Dalla canasta al "Singapore" - I "patiti" della musica nuova - L'aeroporto di Cinquale e le sue grandi prospettive turistiche

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, agosto.

Durante l'alta stagione e soprattutto in pieno periodo di Ferragosto, a chi percorra i venti meravigliosi chilometri della Riviera della Versilia, appaiono in tutta evidenza gli enigmi della aritmetica e della statistica. Si osserva la folla che gremisce Viareggio, si contempla la gaia moltitudine che anima gli altri centri famosi — le spiagge di Camaiore, di Pietrasanta e di Forte dei Marmi —, e si pensa: «Saranno centinaia di migliaia i turisti e i bagnanti». Ma i tecnici, che sono in possesso dei concreti dati di fatto, vi sconcerteranno, dichiarandovi con il loro immaginoso linguaggio: «La capacità ricettiva delle quattro stazioni climatiche consta di circa diecimila letti».

La chiave del mistero

Possibile? Tutta questa folla è dunque un'illusione ottica? Ma la vostra perplessità diventerà ancora maggiore quando dai medesimi tecnici apprenderete che le statistiche registrano qui oltre due milioni e mezzo di presenze all'anno. Come diecimila letti riescano a ospitare tanta gente sembra un mistero impenetrabile, ma la strada per decifrarlo ci è stata indicata da un «custode volontario» di auto. Ci ha detto: «Ha mai visto una di quelle "topolino" dalle quali, come per miracolo, scendono cinque, sei persone? Sembra posseggano il segreto di moltiplicare lo spazio. Ebbene in certe camere di Viareggio, durante l'alta stagione, si compie il medesimo miracolo». Alla luce di questa spiegazione, diventa chiarissima l'osservazione che una signora fece, parlando di un'assai numerosa famiglia di amici: «Stanno un po' sacrificati, in un quartierino con quattro letti e cinque piante».

E' vero che tutte le sorprese e tutte le possibilità sono di casa in questo vario e poliedrico arco di Riviera, così cosmopolita e così toscano. Chi ha simpatia per i dinamici panorami offerti dalla presenza di molta gente in vacanza, non esita un istante: muove verso queste spiagge e fa di Viareggio la propria méta. Gli basta un minimo di buona volontà per avere la certezza di non restar solo nemmeno un istante durante l'intera giornata: una gaia moltitudine gli terrà compagnia nelle ore del bagno, nelle soste al caffè, durante le peregrinazioni in pineta, e, soprattutto, durante la famosa passeggiata serale, sul lungomare, quando l'intero esercito dei villeggianti, nell'attesa dell'ora di cena, si trova all'appuntamento, componendo il più spettacoloso quadro di footing di massa. Le innumerevoli pubblicità luminose dell'ininterrotta fila di negozi fiancheggianti l'amplissimo viale conferiscono al panorama un accento stracittadino. A redimere il tutto basta la magia del profumo del mare, che a grandi folate si spande ovunque.

Carlo Carrà al lavoro, nel giardino della sua casa a Forte dei Marmi

Ma verso le spiagge della Versilia accorre chi predilige la solitudine, cerca il silenzio, aborre la folla. Ai margini della stessa Viareggio e nei centri vicini, lungo tutta la riviera, fin oltre Forte dei Marmi, fra le foreste di pini, si nascondono numerosi rifugi incantevoli: per i più fortunati ci sono ville meravigliose, ove isolamento e bellezza si fondono in felice armonia; ma deliziose oasi di tranquillità sono pronte a accogliere chiunque, pur non essendo milionario, sia abile nella ricerca.

Van Wood concede autografi ai suoi ammiratori

Trova il suo mondo ideale chi nella classica vita di spiaggia scorge il modo migliore per trascorrere le vacanze. La celebre sabbia di qui gareggia con quella di Alassio; oltre trecentocinquanta stabilimenti balneari distribuiti di fronte all'amplissimo arco di mare offrono una latitudine di scelta tale da appagare i gusti delle più disparate categorie di bagnanti — madri di famiglia, assi del nuoto; signorine snob; dame sofisticate; brave ragazze da marito; atleti del trampolino e sportivi dell'ombrellone. E che dire della «flotta della Versilia»? Alludiamo alla flotta di pattini, mosconi, canotti di legno e natanti di gomma — tutto compreso, un'armata di oltre quindicimila unità. Accennammo alla rispettabilità di queste cifre discorrendo con un affezionato frequentatore di Viareggio, Mr. Carver, lo stratega delle squadre di calcio: il suo britannico intuito per le cose marinare, vivo in lui nonostante la esigenza professionale di dedicare tutto se stesso alla terrestre pratica del foot-ball, gli suggerì lo scherzo. «Con una simile flotta avrebbe successo l'invasione delle isole toscane».

La «mondanità balneare»

Del resto le avventure marinare sono facilmente accessibili qui, grazie ai servizi di una motonave dal romantico nome, l'Asso di cuori. Le sue rotte sono allettanti: l'isola d'Elba, l'isola di Capraia, Lerici, Portovenere, le Cinque Terre, Portofino — ogni giorno un itinerario, fra scenari celebri in tutto il mondo. A queste gite per mare fanno riscontro quelle terrestri, dalle mete famose: Pisa, Siena, Lucca, Livorno, Grosseto, Firenze, Pistoia — in una parola, tanta parte della Toscana, che è relativamente a pochi chilometri, tentatrice, a portata di mano. Se la percentuale di villeggianti mattinieri è sorprendentemente alta, in tutta la zona, la spiegazione deve appunto essere cercata nel successo di queste escursioni.

Un'altra faccia del poliedro, davvero molto diversa, è quella della «mondanità balneare». Il suo fulcro è costituito dalle signore, tutte occupatissime e sempre in movimento. Le signore di Forte dei Marmi o di Marina di Pietrasanta scendono a Viareggio per lo shopping; quelle di Viareggio nel tardo pomeriggio vedono in Forte dei Marmi una desiderabile meta, specie se «tifose» del bridge, della canasta e del «Singapore». Il quartier generale delle giocatrici si trova alla Capannina, ove, naturalmente, impegnati nelle partite si vedono anche uomini — a cominciare dal campione del mondo di bridge, il dott. Belladonna di Roma. A voler citare altri nomi di primo piano, si compilerebbe un elenco troppo lungo: diremo piuttosto che quest'anno è di moda giocare per amore dell'arte, con poste molto basse: per esempio, mezza lira al punto. Nel darci queste notizie, Alma Bocchelli, denominato il «biscassiere», ci spiegava che le donne continuano a dare la loro preferenza alla canasta. Ma ci sono eccezioni: la principessa Eleonora Ruspoli nel bridge tiene testa agli uomini più agguerriti; il che, del resto, non deve meravigliare se si pensa che questa medesima signora eccelle anche nel tiro al piccione. E' uno di quei personaggi che sembrano dotati del dono dell'ubiquità: in tutte le più note stazioni climatiche sono di casa.

Le partite di Carrà

La «mondanità balneare», sebbene coloritissima e vistosa, non è se non una panoramica di questo amplissimo panorama, ricco di fascino e di sorprese. Per esempio, a Forte dei Marmi, se lasciate i ritrovi alla moda, lavati dai sofisticati profumi delle belle frequentatrici, vi basta percorrere un breve tragitto per trovarvi in un reticolato di incantevoli piccole strade, ombreggiate di pini, tutte profumate di resina. Ogni casa è incastonata nel suo giardino: il respiro degli alberi e della natura qui è libero e schietto.

Appunto in una di queste strade è il villino di Carlo Carrà. Al cancello il visitatore che desideri annunciare il proprio arrivo, trova non il pulsante di un campanello elettrico, ma una campana di bronzo, identica a quelle che i mandriani appendono al collo delle loro mucche — piccolo sintomo di un gusto per la semplicità, che sta alla base della parte migliore della Riviera della Versilia: la parte che riconosce se stessa negli artisti, negli scrittori, negli innamorati del paesaggio e della tranquillità. Carlo Carrà si fece costruire questa casa trent'anni or sono: la moglie signora Ines e lui sono fedeli di Forte dei Marmi da allora.

Molti suoi capolavori nacquero qui: durante le sue soste versiliesi egli dedica infatti le ore del mattino a prendere appunti e a dipingere; nel tardo pomeriggio vengono a trovarlo gli amici per le partite a bocce (che vengono disputate in giardino, sullo spazio offerto da un irregolare sentiero: è un terreno inconsueto, «ma — ci diceva Carrà — rende più interessante il gioco, arricchendolo di imprevisto e di avventure».

Verso sera il pittore raggiunge il dehors del Caffè Roma, la sede del famoso Quarto Platano, luogo di convegno di artisti, critici, letterati di tutta Italia. Forte dei Marmi manifesta qui la sua persistente forza, quale Metropoli dell'intelligenza; ma, con quell'amore per i contrasti che è uno dei suoi lieviti vitali, in questo medesimo caffè mostra un altro suo aspetto — quello che è caro ai giovanissimi tifosi del jazz. A pochi passi dai tavolini attorno ai quali siedono gli artisti e i letterati si trova infatti il grande fonografo a gettoni, mediante il quale le ultime novità; ragazzi e ragazze vi si danno convegno, e con estatico raccoglimento ascoltano i brani preferiti: Banana Boat, Sincerely, My Prayer, You'll never never know, I speak to the Stars sono fra i titoli più richiesti.

Una rivelazione di Viareggio: la chitarrista diciassettenne Teresa Toscano di Latina. Con lei, il fidanzato Alberto Sani, ex-pasticcere diventato musicista per amore suo

Questi stessi «patiti» della musica nuova danno il loro contributo all'esercito dei cacciatori di autografi che ogni sera stringono d'assedio Van Wood; l'artista accontenta tutti con imperturbabile pazienza ed esemplare buona grazia. Non si vede, fra le ammiratrici che gli porgono dischi e foto da firmare, ce ne sono di bellissime: cercano di fulminarlo con magiche occhiate, ma lui neanche se ne avvede, innamorato com'è della sua giovane e stupenda moglie persiana, Gully Banou Fatemeh Khatir, che sempre l'accompagna. Sposi in pieno idillio, risiedono in una villetta appartata, nel silenzio della pineta; sono entusiasti della costa toscana: «E' così bella — mi diceva la signora Fatemeh — da suscitare il desiderio di ammirarla a palmo a palmo, e, al tempo stesso, di coglierne l'intero panorama, con un'unica visione dall'alto».

E' questo un desiderio condiviso da molti. Ecco perché ha tanto successo una delle più intelligenti iniziative di qui: i voli turistici sulla zona. Vengono eseguiti da Pupa, un Macchi 308 (il medesimo tipo di apparecchio con cui Manar Lualdi volò sul Polo Nord); pilota è il maresciallo Nicola D'Onofrio; la base è offerta dal campo di Cinquale, un aeroporto nato nel 1949 dalla coraggiosa iniziativa di un gruppo di appassionati del volo — copiloti militari e piloti civili. Ora tutti i loro sforzi sono tesi a ottenere che il campo ottenga le autorizzazioni occorrenti al pieno funzionamento. Quando questa méta sarà raggiunta, la Riviera della Versilia si vedrà collegata, mediante bimotori, ai grandi itinerari aerei internazionali.

E' davvero un asso nella manica per le fortune turistiche della zona.

Furio Fasolo

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Genoa continua la sua preparazione a Ivrea: ecco alcuni rossoblù dopo un allenamento. Da sinistra: Abbadie, Leopardi, Ulivi, Frignani e Barison. I quattro ultimi sono «novità» per la squadra ligure

La squadra svizzera il 28 agosto e quella francese il 1° settembre

Young Fellows e Sochaux avversari dei granata a Torino

Perché la Juventus ha dovuto rinunciare al torneo di Barcellona

Il Torino lascerà domani il «ritiro» di Acqui per fare ritorno in sede, dove verrà completata la preparazione in vista della prima gara ufficiale della stagione: a Vigevano domenica. Le condizioni dei granata sono buone, e la notizia riguarda anche Rigamonti, colpito — come è noto — durante la partita-allenamento di sabato. Il portiere titolare è praticamente guarito ed è già tornato alla piena attività.

La presidenza del sodalizio sta intanto attivamente interessandosi per combinare altre due gare amichevoli pre-campionato. Tutto il calendario dell'attività di preparazione era stato già fatto, ma la rinuncia al viaggio in Italia della Stella Rossa di Bratislava, e l'inclusione della gara Alessandria-Torino alla terza domenica del torneo hanno fatto modificare i piani. I dirigenti granata sono corsi ai ripari ed hanno concluso due interessanti partite amichevoli con squadre straniere.

Il 28, in notturna scenderanno in via Filadelfia gli svizzeri del Young Fellows, capitanati dall'ex-granata Buhtz e forti di parecchi nazionali.

Il 1° settembre, sempre a Torino, sarà poi di scena la squadra francese di primo piano Sochaux. Recentemente i transalpini hanno sconfitto per 3 a 1 i campioni di Svizzera e per 3 a 2 quelli polacchi, pareggiando anche con l'Atletico di Madrid (1-1). Entrambi gli incontri pre-campionato dei granata saranno quindi di vivo interesse per collaudare la nuova formazione granata.

* *

Anche ieri il dr. Brocio ha schierato i bianconeri in campo per una breve partita fra titolari e riserve. Si è giocato mezz'ora soltanto ed è stato segnato un unico goal su rigore (un altro «penalty» è stato parato da Mattrel), ma non per questo la prova è stata meno interessante.

Le due squadre erano presso che complete degli effettivi, anche se Garzena e Corradi si [illegible] tra le riserve [illegible] uomini di attacco allo scopo di far del fiato. I titolari erano: Viola; Frateschi, Barberi (rientrato proprio ieri dalle ferie dopo essere stato in prestito al Cagliari); Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori e Stivanello. Le riserve: Mattrel; Patrucco, Boldi; Turchi, Montico, Caroli; Stacchini, Bartolini, Garzena, Corradi e Vavassori.

Particolarmente seguita dai numerosi tifosi presenti la prova dell'attacco, e benché sia mancata una larga messe di goals, è rimasta egualmente la impressione della potenzialità di gioco del quintetto: Charles ha sfoderato tiri di eccezionale potenza, Nicolè ha confermato le già note doti di palleggiatore, e Stivanello su scatti in passaggi di Sivori ha sfoggiato le sue capacità di velocità. Buone notizie anche su Mattrel, che opposto alla prima squadra, ha eseguito una serie di ottime parate.

Mezz'ora di lavoro utile ed interessante, che servirà a Brocio per avere utili indicazioni per il lavoro ancora da svolgere. Oggi due sedute, al mattino ed al pomeriggio, mentre per mercoledì è in programma una giornata di completo riposo.

E' stato ieri a Torino un dirigente del Barcellona, per invitare la Juventus a disputare un breve torneo tra squadre di 4 città europee, sul terreno barcellonese.

I dirigenti juventini però, nonostante l'interesse suscitato dalle condizioni proposte dal Club spagnolo, sono stati costretti a declinare l'invito poiché la data del torneo di Barcellona viene a cadere proprio nella settimana compresa tra il 22 ed il 29 settembre, settimana in cui il massimo campionato italiano ha in programma una «giornata» feriale di gare.

L'inviato del Barcellona, è così ripartito in serata senza aver potuto concludere la sua missione.

* *

Sempre a proposito di attività pre-campionato, L'Inter sta cercando di combinare un incontro per domenica 25 agosto. Pare che i dirigenti neroazzurri abbiano allacciato trattative con l'Aosta e con il Modena. Carver preferirebbe per la prima uscita una «equipe» non molto impegnativa (l'Aosta), mentre i responsabili del sodalizio vorrebbero mandare i giocatori interisti a Modena.

* *

Il Genoa continua nella quiete di Ivrea la preparazione. Magli, soddisfatto del lavoro sin qui svolto, farà disputare domani una breve partita fra titolari e riserve. Come è noto i rossoblù saranno impegnati domenica a Como.

* *

Il presidente della Lega professionale conte Giulini ha convocato per venerdì e sabato il Consiglio giudicante per esaminare e decidere sull'ormai noto «caso» Padova-Legnano. La commissione di controllo ha trasmesso giorni fa l'intero incartamento alla Lega, per un primo esame. I «giudici calcistici» celebreranno un processo in piena regola: verranno sentiti testimoni a difesa e d'accusa, saranno ammesse le perorazioni difensive, ed infine verrà emessa la sentenza. Se lo svolgimento del dibattito sarà regolare, il giudizio potrà essere conosciuto nella tarda serata di sabato.

Nel ritiro collegiale di Novi, la squadra della Sampdoria dopo la prima uscita stagionale effettuata a Vignole Borbera, ha ripreso la preparazione che in settimana verrà sempre più intensificata in modo che la squadra possa presentarsi nella migliore forma possibile nel più impegnativo confronto con la Novese.

I blu-cerchiati agli ordini di mister Bill Dodgin e dell'allenatore in seconda, Renato Gei, ieri si sono portati sul campo della Novese ove al mattino sono stati sottoposti al solito allenamento: ginnastica, giri di campo, palleggi e tiri in porta.

Nel pomeriggio, 21 giocatori disponibili, ai quali si è aggiunto Gei, sono stati divisi in quattro squadrette che si sono incontrate tra di loro (cinque contro cinque e sei contro sei) per la durata di circa 40 minuti, senza ruoli fissi, e su due campi di dimensioni ridotte. Agostinelli, che accusava forti dolori alla coscia destra, e Sarti che ha la coscia sinistra indolenzita a causa della puntura di una vespa, sono stati visitati da un sanitario che ha prescritto loro le cure del caso. Dovranno rimanere a riposo per alcuni giorni.

Doppia disavventura del laziale Sentimenti V

Denunciato dalla società e autore di un investimento

ROMA, martedì sera.

Da parte della Lazio è stato proposto agli organi competenti e denunciato alla Lega nazionale per la preventiva sospensione da ogni attività, Sentimenti V, il capitano bianco-celeste, oltre a non presentarsi all'allenamento collegiale, infatti non ha neppure risposto a una lettera di diffida in data 8 agosto.

Da Bologna si è appreso che proprio ieri il giocatore laziale è stato protagonista di un incidente automobilistico: Sentimenti V, che abita a Bomporto di Modena, ha investito sulla strada da Mezzaponente a Crevalcore, la ciclista sessantenne Argia Malaguti. La donna ha riportato varie contusioni oltre alla frattura esposta della gamba sinistra e sarà trattenuta in ospedale per circa un mese.

Ad ogni numero corrisponde uno schema tattico

Sigle misteriose nel Novara in prova

Novara, martedì sera.

Al termine della partita che i titolari del Novara hanno disputato con le riserve, incontro che, a nostro avviso, si può definire positivo, abbiamo chiesto all'allenatore Barrera se fosse soddisfatto della prova dei suoi ragazzi. «Sì — ha risposto il [illegible] americano —. Se si tien conto che la preparazione è iniziata soltanto quindici giorni fa, che una buona parte dei giocatori schierati non si può più definire giovane e quindi negli allenamenti non può forzare, questo primo assaggio lascia ben sperare».

«Ma gli anziani sono stati i migliori».

Barrera non ha lasciato cadere l'osservazione:

«La classe di un Cappello emerge, comunque, come del resto il mestiere, la capacità di Baira, Pombia e De Togni».

«E dei giovani, che ne dice?»

«Moschino, Albini, Macchi e qualche altro sono tutti ragazzi già esperimentati in maniera positiva l'anno scorso. Di nuovo c'è il solo Rizzolini, acquistato dall'Inter. E' una mezz'ala indubbiamente di valore; ha già giocato con Moschino nei tornei internazionali giovanili: è per questo che si è subito "trovato" con lui».

«Osservando la formazione, abbiamo notato che gli anziani appartengono alla difesa e i giovanissimi, tutti all'attacco: come mai?»

«E' un caso, comunque, è giusto che sia così: uomini esperti del mestiere in difesa; giovani scattanti all'attacco. C'è poi da tener presente che nel quintetto di punta c'è un grande regista, Cappello, e con lui i giovani imparano presto».

«Lei ritiene che il Novara possa disputare quest'anno un campionato altrettanto buono di quello dell'anno scorso?»

«Penso di sì: abbiamo perso qualche uomo di valore come Eidefjall, Biagini e Corghi, ma i giovani, già collaudati nella passata stagione e qualche rincalzo che lascia ben sperare, rimpiazzeranno egregiamente quei tre».

«Abbiamo visto che al termine della partita ha trattenuto in campo mediani ed attaccanti per un supplemento di palleggio: cosa voleva dire quel numero che di volta in volta lei gridava?»

«Ogni numero corrisponde ad uno schema tattico ben preciso, una serie di passaggi fissati in precedenza che permetteva ai giocatori, dopo prove e riprove, di trovarsi ad occhi chiusi. In altre parole, lasciare, sì, qualche cosa all'estro, all'improvvisazione, ma dare soprattutto un gioco d'insieme alla squadra. Sono più che convinto che questo sistema, che comunque non è nuovo, darà col tempo i suoi frutti».

Il programma settimanale di allenamento prevede intenso lavoro sugli schemi tattici-atletici e giovedì una partita con i rincalzi, oppure, se sarà possibile, con una squadra di qualche centro della provincia. Domenica prossima primo e significativo confronto per il Novara ad Alessandria.

Polemica sempre più accesa sulla corsa dei dilettanti ai "mondiali,,

L'«innocenza» di Ezio Pizzoglio registrata su nastro magnetico

Un medico di Biella ha ripreso le frasi più significative della telecronaca Proietti, giunto a Milano, ribatte: "Pambianco ha perso per colpa del piemontese,, - Tra i professionisti: il ritorno di Coppi ed il circuito di Lavis

Continua aspra in Italia la polemica sulla gara ciclistica dei dilettanti per il campionato del mondo svoltasi a Waregem in Belgio. In essa, come è noto, Pambianco è stato raggiunto a pochi metri dal traguardo. Se un altro azzurro — è stato osservato — non si fosse prodigato a tirare gli inseguitori, forse la vittoria non sarebbe sfuggita ad un italiano.

A Ternengo, nella tranquilla atmosfera della sua casa collinare, è tornato ieri Ezio Pizzoglio, il ragazzo sul quale si puntano gli strali dei commenti più duri. E' stato intervistato. Il giovane corridore biellese è assolutamente sicuro del fatto suo; lo dice con calma, senza ostentazione. Parla come se discutesse di un argomento lontano ormai nel tempo, ed il tono delle sue affermazioni appare sincero.

«Innanzitutto — dice Pizzoglio — coloro che mi hanno accusato di aver portato sulla scia di Pambianco i rivali belgi non erano in condizioni tali da vedere con i loro occhi lo svolgersi della corsa. I giornalisti erano fermi al traguardo, come lo era Proietti ai «boxes». Solo due macchine ufficiali seguivano i concorrenti e su nessuna delle due c'erano i miei accusatori principali. Quanto poi all'aver collaborato al raggiungimento di Pambianco, posso dire che negli ultimi dieci chilometri non ho tirato un solo metro, rimanendo invece — ed anche a fatica — sulle ruote dei belgi e degli olandesi scatenati.

«Prima, invece, ad una ventina di chilometri dall'arrivo, sono partito di scatto per raggiungere Pambianco (e non per riacciuffarlo). Da un po' di tempo Arnaldo "navigava" davanti a noi con 200 metri di vantaggio ed ho pensato che se mi fosse stato possibile accodarmi a lui, quasi certamente nessuno ci avrebbe più ripreso. Ho prodotto il mio sforzo, mi sono portato ad una cinquantina di metri da lui (e sulla mia ruota non c'era nessuno) poi, quando Pambianco mi ha visto e mi ha fatto vistosi cenni di rallentare, mi sono un po' smarrito ed ho lasciato che il gruppetto mi riassorbisse».

«Avrei certo fatto meglio a continuare; a quest'ora forse avremmo una maglia iridata in più ed io non sarei oggetto di simili accuse».

«L'altro azzurro Magni ha tuttavia insistito a dire che ti sei prodigato sempre a tirare».

«Non so come Magni possa dire una cosa del genere, quando sa benissimo che tanto lui quanto me ci siamo dati da fare molto per ostacolare l'azione dei nostri avversari».

A questo punto interviene nella discussione anche il dott. Giuseppe Borbero, un giovane medico di Biella che ha preso a seguire Pizzoglio da tre o quattro anni.

«Ho inciso sul nastro registratore del mio magnetofono tutta la trasmissione dei telecronisti che seguivano le vicende di Waregem. Tutti lo possono ascoltare se vogliono. Ebbene, sui miei nastri si sente più volte dire che Pizzoglio e Magni stanno rompendo i cambi, che i due azzurri, nel plotoncino impegnato all'inseguimento di Pambianco si prodigano per rendere più arduo l'inseguimento ai fuggitivi».

La polemica comunque è chiusa per Pizzoglio. Il ragazzo pensa ora alla prossima corsa che lo vedrà domenica impegnato sul duro tracciato da Torino a Valtournanche. In seguito la sua attività sarà regolata onde permettergli, probabilmente a fine stagione, il passaggio al professionismo. Secondo le «voci» più insistenti infatti Pizzoglio sarebbe per passare alla Carpano-Coppi. [illegible] detto per inciso, si afferma anche, che il suo «rivale» Pambianco diventerà pure professionista e firmerà nel prossimo anno per la Legnano.

Mentre il giovane biellese ha respinto decisamente le accuse di aver favorito la nostra sconfitta di Waregem, il commissario tecnico Proietti, da Milano ha ribadito il suo pensiero sulla corsa.

Il C. T. dei dilettanti è rientrato insieme alla squadra ed ha dichiarato: «Pizzoglio ha fatto crollare ogni nostra speranza di vittoria comportandosi non come un compagno ma come un accanito avversario di Pambianco. Il piemontese dopo essere rimasto inattivo in coda al gruppo per cinque giri, all'inizio del sesto quando cioè sette uomini, fra i quali Pambianco e Magni, erano riusciti a prendere il largo, gettatosi alla ruota di altri due belgi in fuga, contribuì in maniera notevole al ricongiungimento di questi col plotone dei fuggitivi. Io naturalmente non ho assistito a questo episodio che però mi è stato riferito da Conti. All'ultimo giro, quando Pambianco passando davanti ai boxes solo al comando della corsa m'invitò ad avvertire Pizzoglio di non tirare, io ordinai al piemontese di rimanere inattivo e di preoccuparsi unicamente di frenare il gruppo. Purtroppo il mio ordine non è stato eseguito ed il risultato tutti lo conoscono».

Le dichiarazioni di Proietti — come si vede, — si basano unicamente su quanto gli è stato riferito, poiché il C. T. era fermo ai margini del tracciato e non poteva seguire la corsa.

Dai dilettanti ai professionisti. Coppi riprenderà sabato a Piombino la sua attività e correrà in un circuito con Gaggero, Messina, Coletto, Falfarini, Lucchesi ecc. La sua gara sarà naturalmente molto prudente e gli servirà da collaudo per il più impegnativo Circuito dell'Appennino in programma per il 1° settembre.

Gli «azzurri» [illegible] saranno domenica al Circuito di Lavis. Mancheranno, della formazione che ha corso ai mondiali, Nencini e Defilippis, ma saranno presenti alla competizione svizzera Baldini, Sabbadin, Moser, Boni, Baffi e Padovan. Oltre a questi atleti saranno in lizza anche Bruno Monti (che vinse la gara lo scorso anno). Il tracciato di Lavis, che si corre su una distanza di 100 chilometri, si sviluppa su un percorso di km. 2,300 ed è caratterizzato da una brusca salita, che mette a dura prova la resistenza dei concorrenti.

Sulle strade intorno a Como domenica gli indipendenti disputano la terza prova del Trofeo U.V.I. Il tracciato della competizione sarà il seguente: Como, Olgiate Comasco, Binago, Varese, Saronno, Varedo, Monza, Vimercate, Trezzo, Bergamo, Ponte San Pietro, Brivio, Lecco, Onno, Valbrona, Asso, Erba, Como, S. Fermo, Olgiate, Brescia, S. Fermo, Como, per un totale di [illegible] chilometri.

La partenza della prova sarà data alle ore 9 di domenica dallo Stadio Sinigaglia.

Giuseppe Bartetti

Ezio Pizzoglio nella sua casa di Ternengo tra la mamma e la cugina Rosanna (f. Minoli)

PER FRANCIA-ITALIA

Atleti juniores in raduno a Torino

Per venerdì pomeriggio è stata convocata a Torino in un albergo di via Cernaia, la squadra azzurra maschile juniores di atletica leggera, che incontrerà la nazionale francese a Chambéry domenica 25 agosto.

La FIDAL ha convocato i seguenti atleti:

Corsa piana m. 100 - Berruti (Lancia Torino); Fontana (Atl. Carrara).

Corsa piana m. 200 - Benvenuto (AAA Genova); Berruti (Lancia Torino).

Metri 400 piani - Biondi (Comense); Calamari (Atl. Livorno).

Metri 800 piani - Fraschini (Cremonese); Viraghi (Capitolina Roma).

Metri 1500 - Bellen (Ginnastica Triestina); Pugnaloni (Stamura Ancona).

Metri 3000 - Chillè (CSI Messina); Romeo (Polimonel).

Metri 110 ostacoli - Mar[illegible] (Fenice Venezia); Zamboni (SEF Virtus Bologna).

Metri 400 ostacoli - Massaccesi (ASSI Giglio Rosso); Morale (CUS Padova).

Salto in alto - Cordovani (Pirelli); Trobbiani (Atletica Fermo).

Salto in lungo - Miglinasso (Lancia Torino); Udini (Fiamma Trieste).

Salto triplo - Cassina (Fiat Torino); Gatti (Cornigliano).

Salto con l'asta - Cuppone (GA Treviso); Missiroli (Edera Forlì).

Getto del peso - Baldisserotto (Libertas Padova); Marinai (CUS Pisa).

Lancio del disco - Grossi (Virtus Lucca); Paccagnella (CUS Padova).

Lancio del giavellotto - [illegible] (Edera Forlì); Paccagnella (CUS Padova).

Lancio del martello - Bordini (Alfieri Asti); Favretto (Nizza Monferrato).

Marcia metri 10.000 - Bertoni (La Patria Carpi); Citterni (ACLI Atac Roma); Vismara Dalmi (Caracio Br.).

Staffetta 4×100 - Benvenuto (AAA Genova); Berruti (Lancia Torino); Fontana (Atletica Carrara); Mobellardo (Virtus Este).

Staffetta 4×400 - Biondi (Comense); Calamari (Atletica Livorno); Massaccesi (Assi Giglio Rosso); Sandri (Cremonese).

Riserve - Bertoligrande (Partenope Napoli); Castellani (CSI Friuli); Vicari (AAA Genova).

Rappresenterà ufficialmente la FIDAL il vice presidente Diana; la squadra azzurra sarà agli ordini del commissario tecnico nazionale.

Un caso paradossale mentre si inizia la preparazione

Parola (mediano dell'Asti) fermo causa il dissidio tra dirigenti

Oggi primo raduno dei giocatori astigiani. Saranno presenti agli ordini dell'allenatore Turello i portieri Airaldi e Rosa; i terzini La Penna, Sallce e Arlandi; il centro mediano Cavagna; i mediani Cavagnero, Danis e Perosino; le ali Gottardo e Grigienti; le mezze ali Della Casa, Pevesio, Delmo e Nicolini; ed il centro avanti Bonavero.

Non scenderà in campo Parola. Il centromediano è al centro di un caso, tutto particolare di compravendita che minaccia di mantenere inoperante il giocatore per tutto il campionato. Parola è di proprietà dei dirigenti dimissionari che guidarono le sorti dell'Asti nello scorso campionato; l'attuale presidente comm. Balestrino aveva prospettato alcune proposte per l'acquisto di Parola, ma esse non sono state accettate. In tal modo il valoroso centromediano, che nello scorso anno ha già avuto i suoi guai con la Lega Nazionale, è fermo, immobilizzato al centro delle trattative che continueranno anche nei prossimi giorni e minacciano di andare per le lunghe.

Un'altra squadra di IV serie, intanto, sta in questi giorni intensificando l'attività. Si tratta del Casale, che si prepara a ricevere i neo-promossi in C, i vercellesi, in un'amichevole pre-campionato.

A Vercelli poi questo «avvenimento» mobilita addirittura l'attenzione dei tifosi. Per domenica ventura, al campo «Natale Palli», saranno presenti [illegible] di tramite sportivi vercellesi, e questo anche se si tratta di una gara amichevole. Si vuol vedere all'opera la nuova Pro Vercelli, la squadra «bianca» che viene considerata come una delle protagoniste del prossimo torneo di Serie C.

Si sono già ingaggiati, da parte dei soliti caffè sportivi cittadini, alcuni torpedoni. Le macchine private sono già «prenotate». Sembra di essere ritornati in pieno clima di campionato. C'è da rimanere a bocca aperta. Si impone, a questo punto, ovviamente, una considerazione: se la Pro Vercelli effettivamente nel prossimo torneo si metterà a marciare di buon passo, l'entusiasmo dei vercellesi salirà a quote altissime.

Intanto i «bianchi» continuano gli allenamenti. Todeschini non dà riposo: ginnastica a corpo libero, pallavolo, giri del campo di corsa e qualche palleggio. Questo il programma. Tutto si svolge in un'atmosfera di serenità. Todeschini non deve alzare mai la voce: ogni suo comando è eseguito alla lettera.

Alla comitiva si è aggregato anche Tonegutti, [illegible] giustificato nei giorni scorsi, mentre Colombo ha avuto una licenza premio e si è [illegible] allenato, dopo l'assenza di una mezza giornata, con i compagni. Domani dovrebbero riprendere anche Amatelo e Panni.

Gara di tiro al fintello giovedì alla Maddalena

Allo «stand» di tiro a volo della Maddalena avrà luogo giovedì una gara notturna al fintello. L'inizio è fissato per le 21 e la finale per le 23.30, direttore di tiro il rag. Pipitone. Alla competizione, che è dotata di numerose medaglie d'oro e di altri premi notevoli, interverrà un grande numero di specialisti e di appassionati.

✱ L'allenatore di nuoto dell'Università di Yale, Kipput, è giunto ieri a Milano proveniente da Venezia.

Moss: vittoria e matrimonio

L'inglese Stirling Moss a Pescara sulla «Vanwall» con cui si è affermato

Al termine della corsa di Pescara il direttore sportivo della «Vanwall», Leres, David Yorke, era visibilmente soddisfatto dei risultati conseguiti nella gara pescarese da Stirling Moss.

Mister Yorke ha affermato che la scuderia della «Vanwall» farà ritorno in Italia fra tre settimane per disputare a Monza, l'8 settembre p. v., la settima e ultima prova del campionato mondiale, nella speranza che Stirling Moss possa concludere la stagione in quella seconda posizione tanto brillantemente conquistata.

Il campione, dal canto suo, ha dichiarato che, terminata la stagione agonistica si sposerà e si ritirerà dalle gare.

Riapertura a Mirafiori con il Premio San Giovanni

Passato il periodo del Ferragosto, i grandi ippodromi metropolitani riprendono la loro attività. Livorno, Montecatini, Cesena concludono le riunioni e cedono il campo a Milano, Roma, Firenze. A Merano sono già in attività i saltatori, che avranno a fine settembre a loro disposizione la ricchissima moneta del Gran Premio, abbinato alla Lotteria: la corsa sarà dotata di 54 milioni di lire e di una coppa d'oro.

Torino riaprirà stasera i battenti dell'ippodromo di Mirafiori, dopo solo quindici giorni di riposo. Per le prossime riunioni, grazie alle maggiori entrate delle scommesse soprattutto nelle sale corse e l'aumento delle giocate al concorso Totip, l'U.N.I.R.E. ha deciso un aumento dei premi, soprattutto per le grandi prove classiche.

La riunione di stasera a Mirafiori avrà il suo centro nel premio San Giovanni (L. 300.000, m. 2060), in cui, dopo i ritiri di stamattina sono rimasti iscritti sei cavalli e precisamente: Cesanne (G. Pullé), Presagio (G. Pasolini), Annanello (E. Pegnati), Trovatore (L. Bellotti), Quondam (R. Leoni), Lampujo (C. [illegible]). [illegible] allo start dei 2060 metri. Quondam non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, davanti a Cesanne.

Altre sette corse completeranno il programma della serata, che avrà inizio alle 21. Ecco i favoriti. Premio San Benedetto (L. 180.000, m. 1600; 7 partenti): Bella del Serio-Bark; premio San Giorgio (L. 330.000, m. 1600; 5 partenti): Caesar-Corleone; premio San Bernardino (L. 263.000, m. 1600; 8 partenti): Cerdan-Vinckore-Egmont; premio San Secondo (L. 200.000, m. 1600; 5 partenti): Perugino-Bella Hall; premio San Riccardo (L. 157.500, m. 2060; 6 partenti); Negrino da Corte-Durando; premio San Severino (L. 140.000, m. 2060): I divisione (7 partenti): Biaffa-Da Ponte; II divisione (7 partenti): Bardi-Leporello.

✱ Romano Ruga del Gruppo Sportivo Pievese, è giunto primo con distacco nella disputa della Coppa Fratelli Scarampilla, riservata ai ciclisti dilettanti di prima e seconda categoria, corsa che si è svolta ieri sulle strade della Bassa Valsesia, con partenza ed arrivo a Cellio.

ULTIME NOTIZIE

Ancora arresti a Budapest

Intanto il governo annuncia un nuovo complotto di deviazionisti

Vienna, martedì sera.

Proprio in coincidenza con le manifestazioni indette dalle autorità comuniste magiare per la «Festa della Costituzione» — manifestazioni che, secondo concordi informazioni da Budapest, vengono disertate dalla cittadinanza — l'organo del partito comunista ungherese, «Nepszabad Sag», lascia intendere che la polizia politica di Kadar ha operato un'altra ondata di arresti, colpendo ora — nei giorni scorsi è stata la volta di esponenti cattolici ed ecclesiastici — una organizzazione di Budapest, accusata di perseguire il «comunismo nazionale».

E' la seconda volta che la stampa magiara dà notizie relative all'esistenza di «comunisti nazionali». Un'organizzazione di questo tipo, che svolgeva la sua attività in seno all'Università, è stata colpita nel maggio scorso.

Ora una commissione d'inchiesta dell'organizzazione cittadina del partito comunista — dichiara il giornale — ha scoperto che «elementi controrivoluzionari e criminali, infiltratisi nel partito, avevano nel gennaio scorso estromesso i dirigenti della locale organizzazione di partito di un'officina di riparazioni delle ferrovie a Budapest», assumendone la direzione e mantenendola per circa sei mesi «sulla base di un cosiddetto comunismo nazionale». «Questi elementi anticomunisti — prosegue il giornale — intrapresero a terrorizzare comunisti disciplinati e fedeli. Al tempo stesso, gli elementi controrivoluzionari erano lasciati del tutto tranquilli».

«Nepszabad Sag» non precisa quanti fossero i membri della organizzazione, ma riferisce che, alla riunione nella quale vennero eletti i nuovi dirigenti, parteciparono circa 40 persone. Quali capi dell'organizzazione vengono menzionati Laszlo Balla, direttore della fabbrica, e Ferenc Farkas, presidente del consiglio operaio dell'officina di riparazioni.

Il giornale si dichiara stupito per il fatto che «questi elementi siano riusciti ad ottenere persino l'approvazione dei superiori organi di partito».

Secondo informazioni da Bucarest i circoli dirigenti di Mosca avrebbero espresso il loro disappunto per la recente espulsione dal Comitato centrale del partito comunista magiaro degli stalinisti Miron, Protesan e Chisinevsky, voluta da Gheorghiu Dej, il *leader* comunista romeno, per spianare la strada al riavvicinamento fra Bucarest e Belgrado. I tre espulsi, e in particolare l'ultimo, erano i più fedeli esecutori delle direttive del Cremlino e, in quanto tali, nonostante la loro avversione a Tito, davano pieno affidamento a Kruscev.

A Rio de Janeiro

Scomunicato il prete che uccise un vescovo

Rio de Janeiro, martedì sera.

Nella sua cella dove è in attesa di giudizio per avere ucciso il vescovo Expedito Lopes, è stato letto ieri al reverendo Hosana Siqueiros il decreto di scomunica che lo priva dell'abito talare.

Il decreto del Santo Ufficio è stato letto al detenuto dal canonico Ismaldo Fonseca, il quale ha dichiarato che l'ex-sacerdote non ha avuto alcuna reazione. Il vescovo venne ucciso il mese scorso dal Siqueiros dopo che lo aveva esonerato dalla sua carica di parroco.

Il tribunale militare supremo egiziano ha iniziato il 12 agosto scorso la prima udienza di uno dei maggiori processi politici del Paese. Tredici imputati, fra cui un generale e due ex-ministri di Gabinetto, sono accusati di avere organizzato un complotto contro l'attuale regime egiziano e di avere tentato di uccidere il presidente Gamal Abdel Nasser. Nella foto: uno dei principali accusati, l'ex ministro degli Esteri Mohamed Eddine Ahmed, entra nell'aula (Telefoto)

Una "bomba,, del *Daily Sketch* sul suicidio del genero di Churchill

Beauchamp aveva un processo per riconoscimento di paternità

Secondo il quotidiano londinese, il fotografo era stato citato in giudizio da una giovanissima indossatrice e si trovava in difficoltà finanziarie - Continuano le indagini della polizia che non crede a questa versione - Ancora oscure le circostanze della morte - La singolare vicenda di una telefonata sbagliata

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Mentre la polizia conduce con estrema cautela l'inchiesta sulla morte di Anthony Beauchamp, marito di Sarah Churchill, figlia del vecchio uomo di Stato, una notizia destinata a destare sensazione è stata pubblicata stamane dal quotidiano di Lord Beaverbrook, Daily Sketch. Secondo tale notizia il noto fotografo mondano genero di Sir Winston, uccisosi con una forte dose di sonnifero, sarebbe stato citato in giudizio da una giovane indossatrice che avrebbe avuto un bambino da lui. L'indossatrice, una ragazza di 18 anni, della quale si tace il nome da parte del giornale che ha pubblicato la notizia, avrebbe cercato già qualche mese fa di indurre Beauchamp a riconoscere la sua paternità. Beauchamp, scrive il giornale, si sarebbe comportato con molta durezza con la giovane, limitandosi a consegnarle un biglietto da dieci sterline, giustificandosi con il fatto di essere a corto di quattrini.

E' difficile valutare l'attendibilità della notizia dello Sketch, che non gode certo della fama di giornale molto serio. Ad ogni modo, ove le cose dovessero rivelarsi vere, sarebbe questo il primo raggio di luce che viene gettato sulla vicenda oscura della morte di Beauchamp. Scotland Yard, pur mantenendo il più assoluto riserbo, non nasconde perplessità e dubbi sulla versione del suicidio finora accreditata.

Un rapido esame della vicenda permette di chiarire i punti che Scotland Yard, dalla quale è stato disposto che il cadavere sia sottoposto a esame necroscopico, considera degni di attenzione. Il cadavere di Beauchamp venne trovato disteso nel suo letto in maniche di camicia e senza scarpe. Il suo appartamento era chiuso tanto che la pattuglia di polizia ha dovuto introdurvisi attraverso una scala per pompieri. La morte apparve dovuta all'ingestione di una dose eccessiva di sonnifero. Nell'appartamento furono trovati bicchieri pieni a metà di liquori e i portaceneri erano pieni di mozziconi, alcuni dei quali avevano tracce di rosso da labbra. Queste le circostanze che giustificano la tesi del suicidio.

D'altra parte stanno alcune considerazioni che la polizia sta attentamente vagliando. Prima di tutto si ignorano, ove si trascurino le notizie dello Sketch, le ragioni che avrebbero indotto il genero di Churchill a darsi la morte. Diventato da anni fotografo alla moda (la strada gli venne aperta da una fortunata fotografia di Vivien Leigh) e passato con pari successo a produrre film per la televisione, Beauchamp non aveva molto a desiderare. Poteva contare successi in serie, guadagnava quello che voleva, non aveva preoccupazioni di sorta, le donne gli riconoscevano un fascino irresistibile.

Il suo matrimonio con Sarah Churchill celebrato a Sea Island in America nel 1949 era stato la pagina meno fortunata della sua vita. I primi mesi erano stati felici; poi il successo della carriera dei due coniugi li aveva inevitabilmente divisi costringendo Anthony a rimanere in Gran Bretagna e Sarah a soggiornare oltre Atlantico. Nel 1955 si era parlato di divorzio. Ma la cosa non aveva avuto seguito. Sta di fatto che Sarah e Anthony da anni erano divisi e durante il suo viaggio in Gran Bretagna la figlia di Churchill non si era neppure incontrata con il marito.

Anthony da parte sua aveva sostituito l'affetto della moglie con quello di altre donne. Tra queste si vuole che primeggiasse lady Jane Vane-Tempest-Stuart, sorella di lord Londonderry, la stessa che aveva unito la sua voce nella campagna di accuse contro la regina. Negli ultimi tempi la lista dei successi femminili di Beauchamp si era arricchita della conquista di una delle più belle indossatrici londinesi, una cinquina di ventenni. Quest'ultima anzi sembra sia stata l'ultima persona a vedere vivo il Beauchamp e avrebbe passato con lui le ultime ore di vita di Anthony.

Ad accrescere le perplessità di Scotland Yard stanno due circostanze. La prima riguarda l'ordine dato da Anthony Beauchamp al suo garage di preparargli l'automobile per il giorno successivo; doveva, a quanto aveva detto all'autista, fare una gita piuttosto lunga. L'altra circostanza sospetta riguarda il modo come la polizia venne messa in allarme. Fu una signora di cui si tace il nome (ma la stampa sostiene che si tratta di lady Jane) a telefonare a Scotland Yard. Sta di fatto che la pattuglia della polizia prima di recarsi all'abitazione di Beauchamp si diresse a quella di lady Jane. Era stato un errore di ricezione del telefonista della polizia o era stata lady Jane a sbagliare? Forse senza questo errore che fece perdere minuti preziosi la polizia sarebbe potuta arrivare in tempo per salvare Beauchamp.

Emile Rendonnier

Località balneari danneggiate dall'«asiatica»

Ritorno anticipato in città di numerose famiglie villeggianti nel Napoletano - Violente emorragie dal naso

Napoli, martedì sera.

Le autorità sanitarie hanno ammesso che da alcuni giorni ognuno dei cinque principali «pronto soccorso» di ospedali — al di là dei «pronto soccorso» di altre organizzazioni, quali Croce Rossa, Croce Azzurra, ecc. — vede presentarsi in media una cinquantina di persone ogni ventiquattro ore per emorragie dal naso (epistassi). Poiché queste perdite di sangue accade in modo abbastanza violento, molti si preoccupano, ma in realtà — come spiegano i medici — si tratta solo di uno degli innocui sintomi con cui «l'asiatica» annuncia il suo arrivo. Gli altri — come è noto — sono emicrania, febbre e tenaci conati di vomito.

L'improvviso rinfrescarsi della temperatura dopo i violenti temporali di ieri e di oggi e il dilagare dell'epidemia che ha colpito centinaia di migliaia di persone, hanno trasformato in autentici convalescenziari numerose ridenti località, con il risultato di un precipitoso affrettarsi di moltissime famiglie per il ritorno anticipato in città.

Perciò, considerando il nessun pericolo dell'influenza, le uniche vere vittime dell'epidemia sono stati i proprietari di hôtel, ristoranti, pensioni, stabilimenti balneari e, comunque, tutti quanti traggono un utile economico dalle villeggiature estive.

La gestione I.N.A.-Casa e i fondi non spesi

Roma, martedì sera.

Una nuova battuta della polemica sulla gestione dell'INA-Casa e sui fondi non spesi dall'ente, si registra stamane. L'ing. Foschini, presidente del consiglio di gestione dell'INA-Casa, ha inviato una lettera al *Popolo*. L'organo ufficiale della d.c. aveva, nei giorni scorsi, vivacemente criticato il rallentamento dell'attività dell'istituto — creazione dell'attuale segretario politico d.c. quando era Ministro del Lavoro — appuntando le critiche sull'operato del consiglio di gestione. L'ing. Foschini, ribattuto che il programma del primo settennio è stato completamente attuato con il riconoscimento del governo e dell'opinione pubblica, sottolinea che per il secondo settennio sono già stati approntati progetti definitivi per 80 miliardi e autorizzati i relativi appalti per 80 miliardi.

Per quanto riguarda la giacenza di fondi inutilizzati, rilevata con scandalo dal quotidiano d.c., l'alto funzionario ne rigetta ogni responsabilità, facendola cadere sul non sincronismo tra afflusso degli introiti — cioè i contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro italiani — e le necessità dei pagamenti; in sostanza l'ing. Foschini ne indica la causa prima soprattutto nel ritardo con cui fu approvata la legge-proroga e conseguentemente la nomina degli organi deliberanti, il che significa passare l'accusa al Parlamento.

Il *Popolo* fa seguire alla lettera un commento nel quale, riconosciuti i positivi risultati del primo settennio, si dice che «per il presente e per il futuro non si può affatto essere tranquilli». Il giornale pone in rilievo che gli 80 miliardi di cui parla l'ing. Foschini «appaltati per il secondo settennio verranno spesi in circa tre anni; e ciò non è affatto tranquillizzante, anche perché l'esperienza insegna che non tutti i progetti appaltati sono realizzabili». Concordando sulla lentezza con cui fu approvata la legge-proroga l'organo della d. c. rileva, però, che il consiglio di gestione non ha mai interrotto in alcun tempo le normali riunioni settimanali. Nel frattempo potevano essere adottate misure di acceleramento come il piano di anticipazione preparato fin dal '55 che avrebbe potuto impedire proprio il ristagno della spesa nel trapasso dal primo al secondo settennio.

DURANTE IL CARNEVALE DI NIZZA

Con nasi di cartapesta assaltarono una gioielleria

Le indagini della polizia francese spostate a Genova dove i banditi avrebbero smerciato una collana preziosissima - Esito negativo d'una perquisizione - I sospetti sono appuntati su una coppia

Genova, martedì sera.

Nonostante il riserbo mantenuto in proposito dalla polizia italiana, è stata accertata la presenza a Genova di due funzionari della brigata mobile di Nizza, i quali stanno indagando nella nostra città in merito ad una clamorosa rapina verificatasi il 4 marzo scorso nella cittadina francese. In quell'occasione, mentre per le strade impazzava il carnevale, cinque banditi armati svaligiarono una gioielleria sull'Avenue Gustavo V.

Il bottino fu costituito in gioielli per 50 milioni di franchi. I banditi portavano dei nasi di cartapesta, baffi finti folti e neri e avevano in capo un berretto basco, tipo spagnolo. Ad un certo momento una «Citroën» si fermò a pochi metri dalla gioielleria. Al segnale convenuto i malviventi, che si trovavano nei pressi, varcarono la soglia del negozio, dentro al quale in quel momento si trovavano il gerente e quattro commesse. Il quintetto dei malviventi venne accolto con dei sorrisi e perfino con qualche risatina appunto perché era mascherato, e quindi essi erano stati scambiati per dei buontemponi. Improvvisamente i banditi puntarono le rivoltelle contro i malcapitati, immobilizzandoli. Mentre due dei malviventi tenevano a bada il proprietario e le commesse, gli altri tre prelevarono dalle vetrine i gioielli di maggior valore, tra cui una collana valutata parecchi milioni di franchi; quindi tagliarono i fili del telefono e uscirono sulla strada.

Le indagini della polizia francese non ebbero successo. Recentemente, un'informazione confidenziale indirizzò le ricerche a Genova: una collana del tutto simile a quella rubata a Nizza sarebbe stata acquistata da un gioielliere genovese. Così i due funzionari francesi sono giunti nella nostra città e hanno preso contatto con la Procura della Repubblica che ha rilasciato loro un regolare ordine di perquisizione per una gioielleria del centro «sospetta». I funzionari avevano una foto che hanno confrontato attentamente con una pregevole collana di perle in mostra sotto il cristallo del banco di vendita. I loro accertamenti son durati parecchio, ma alla fine è risultato che la collana del gioielliere genovese non era quella che essi cercavano.

Nonostante l'esito negativo dell'operazione, i due funzionari si tratterranno a Genova per svolgere altri accertamenti sul conto di una coppia di giovani francesi che si sposta con frequenza lungo la Riviera ligure, a bordo di una lussuosa auto.

Una bufera di vento imperversa nel Varesotto

Varese, martedì sera.

Una bufera di vento è in corso da stanotte sul lago di Lugano. La stazione di Porto Ceresio ha dovuto sbarrare le porte d'ingresso, mentre danni vengono segnalati da tutto l'alto Varesotto.

A Vercelli

Decisi a sposarsi due giovani son fuggiti

Vercelli, martedì sera.

Due giovani sono fuggiti da Vercelli decisi a sposarsi. La ragazza, già protagonista di un'avventura amorosa con l'ultraquarantenne padre del giovanotto che ora intende sposare, è tale Albina Leati, di 17 anni. Essa abitava in regione Aravecchia, in casa dei coniugi Orvieto. E' con il figlio di costoro — Vittorio, di 18 anni — che è ora fuggita. La Questura sta ricercando i due minorenni che non si sa dove siano riparati.

AUDACE FURTO A MESTRE

Dieci milioni di gioielli rubati in pieno giorno

I ladri si sono introdotti nell'abitazione di un albergatore di Jesolo e han fatto man bassa di preziosi e di monete antiche

Venezia, martedì sera.

Di un audacissimo e ingente furto di gioielli, perpetrato in pieno giorno, è rimasto vittima il signor Franco Janna fu Romano, di anni 51, dimorante in via Trento, a Mestre.

Persona assai nota in città e provincia per essere egli, fra l'altro, proprietario dell'albergo «Miramare» a Jesolo e gestore del *buffet* della Stazione di Mestre, lo Janna aveva la sgradita sorpresa di constatare, al suo rientro da Jesolo che un tiretto del comò della sua camera da letto era stato aperto e che due preziosi cofanetti, solitamente chiusi a chiave e custoditi nel tiretto, erano stati forzati e il loro contenuto asportato.

In preda alla più viva emozione, lo Janna accertava che erano spariti un certo numero di monete d'oro antiche di grande pregio, delle sterline oro, una collanina di brillanti e altri oggetti preziosi, il tutto per un valore che sembra superi i dieci milioni di lire. Riavutosi dal comprensibile sbigottimento, lo Janna si recava a denunciare il furto in Questura, di dove immediatamente partivano alcuni funzionari per gli accertamenti del caso.

E' stato così possibile ricostruire le fasi del rocambolesco furto, perpetrato — come è stato possibile rilevare dalle impronte digitali e da altri particolari — da due ladri presumibilmente fra le 11,30 e le 14. I malviventi anzitutto dovevano essere al corrente delle abitudini dello Janna: dovevano sapere cioè che si recava tutte le mattine a Jesolo per sbrigare gli affari inerenti alla sua qualità di proprietario del «Miramare» lasciando la casa incustodita, e rientrava nel pomeriggio.

Approfittando della sua assenza, i ladri forzavano una finestra dopo averne rotto il telaio e penetravano nell'appartamento dirigendosi quindi, a colpo sicuro, verso il comò in cui si trovavano i due cofanetti. E' certo che devono aver portato a termine il «lavoro» prima delle 14. Giacché, da quell'ora in poi, di solito, in casa Janna c'è sempre qualcuno.

«Sequestrato» Bongiorno da un gruppo di goliardi

Venezia, martedì sera.

Mike Bongiorno il popolare presentatore di «Lascia o raddoppia» è stato «sequestrato» a Jesolo da un gruppo di goliardi padovani mentre, alle una di notte, stava per uscire diretto a Milano, dall'albergo Bagni Miramare.

Mike Bongiorno di buon grado accettava lo scherzo e dopo essersi fatto sequestrare, posava per la documentazione fotografica dell'impresa... memorabile. Dopo alcune ore trascorse nell'allegra compagnia dei suoi «rapitori» il popolare presentatore della TV poteva riprendere la via per Milano dove era atteso.

Fra due settimane il viaggio in Russia

L'alta moda italiana pronta a partire per Mosca

Nove indossatrici e due indossatori, fra cui il pugile Tiberio Mitri, presenteranno le ultime creazioni delle nostre Case - Si calcola che alle sfilate assisteranno tre milioni di persone

Roma, martedì sera.

Fra due settimane, un grande aereo di linea occidentale scaricherà all'aeroporto di Mosca due tonnellate di merce campionaria di alta moda italiana, oltre a nove indossatrici tra le più belle e raffinate della couture italiana, capeggiate da Marcella, la decana delle nostre modelle. Della comitiva faranno parte anche due indossatori: il professionista Anselmi e il novizio Tiberio Mitri, proprio l'ex-campione triestino di pugilato. Ci sarà inoltre il parrucchiere Filippo, che curerà le acconciature delle modelle che dovranno presentare abiti dei sarti Antonelli, Capucci, Marucelli, Navarro, Simonetta, Pucci e Marzotto, che si sono assunti il compito di rappresentare la moda italiana in Russia.

Ciascuna Casa presenta 5 abiti da mattino, 5 da cocktail, 6 da passeggio, 4 da mare, 2 da grande sera. I due uomini hanno a disposizione le quaranta creazioni del sarto Litrico.

Calzolai fra i più noti di Vigevano e di Ferrara, presentano cinquanta paia di scarpe ciascuno per uomo e per signora, dagli scarponi che hanno scalato il K 2, fino alle pantofole istoriate per signora. Oltre un intero campionario di cravatte per uomo e decine e decine di guanti e di borse, le donne russe potranno ammirare i prodotti del nostro artigianato: dalle collane di Firenze, alle camicie di nylon per signora, che saranno esposte in un'immensa palestra in via dell'Armata Rossa.

Le trattative per questo viaggio della moda in Russia, vennero iniziate due anni fa dalla giornalista Viviana Chilanti e si sono concluse quest'anno con un accordo per la Camera di Commercio russa. In base a questo accordo per sei settimane le industrie italiane di moda potranno presentare i propri prodotti a Mosca, a Kiev, a Leningrado. A Mosca le sfilate si succederanno regolarmente dalle 11 alle 14 e dalle 19 alle 21 per quindici giorni consecutivi nel Palazzo dello Sport, un ambiente capace di diciottomila spettatori. Si tratterà quindi — dato che si prevede un «tutto esaurito» facilmente giustificabile — di una massa di trentamila persone al giorno. In complesso si calcola che non meno di tre milioni di persone assisteranno alle nostre sfilate in Russia.

Documentari italiani impostati principalmente su Napoli e Venezia, accompagnati da musiche italiane, completeranno ogni rassegna.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

Un più nutrito afflusso di ordini ha consentito stamane di ottenere un interscambio più vivace nel settore azionario. La intonazione generale si è mantenuta su un livello resistente, con qualche ulteriore vantaggio di prezzo per le Fiat, Valdarno e Anic. Stazionari sui prezzi della vigilia, Finsider, Ilva e Terni.

Ecco i prezzi registrati a titolo informativo: Centrale 7970-7980, Bastogi 1082, Finsider 627-628, Viscosa 1735-1740, Ilva 503-504, Catini 2573-2576, Fiat 1414-1418, Edison 2693-2695, Sade 1458-1465, Valdarno 2740-2750, Teti A. 2105, Terni 283,50-284,50, Anic 2530-2550.

Nel campo delle valute, di fronte alle quotazioni straordinarie del dollaro blu e del franco svizzero, sono da segnalare ulteriori ribassi delle banconote francesi e della sterlina unitaria libera, le cui quotazioni vengono ricavate dalla parità con i prezzi correnti a Zurigo.

Malgrado le smentite ufficiali, i circoli finanziari dimostrano scarsa fiducia verso queste due valute, alle quali è venuta ad aggiungersi anche stamane il fiorino olandese. Stazionari l'oro fino in lingotti. Qualche modesta oscillazione nelle monete auree.

Prezzi informativi: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 4060-5150; sterlina unitaria 1510-1570; dollaro blu 622-626; franco svizzero 145,60-146; franco francese 125-133; oro fino 708-710.

In un alloggio di Sesto S. Giovanni

Donna seminuda cadavere su un divano

Si tratta di una signora che da un mese i vicini non vedevano - Il corpo, in stato di avanzata decomposizione, era intriso di sangue - Un delitto?

MILANO, martedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera in un alloggio del caseggiato popolare di viale Risorgimento 96, a Sesto San Giovanni. Una donna di 35 anni, Anna Marongiu, separata da tempo dal marito, è stata rinvenuta cadavere e in stato di avanzata decomposizione sul divano della sua camera. Era seminuda e intrisa di sangue.

La Marongiu abitava in quella casa, al terzo piano, da appena tre mesi; da circa un mese era però come scomparsa. I coinquilini non la vedevano più ed anzi in loro si era fatta la convinzione che la donna se ne fosse andata da quello stabile insalutato ospite.

Verso le 18 di ieri il mistero veniva però svelato. Un coinquilino della Marongiu, nel transitare davanti all'uscio del suo alloggio, avvertiva un terribile lezzo; preoccupato ed insospettito, l'uomo avvertiva dapprima gli inquilini e la portinaia. Ben presto la notizia si diffondeva e qualcuno provvedeva a chiamare la polizia. Veniva chiamato un fabbro e la serratura chiusa dall'interno fatta saltare.

Uno spettacolo macabro e ripugnante si presentava agli occhi dei presenti: la donna giaceva — come si è detto — su un divano, seminuda e macchiata di sangue. Il suo corpo era in putrefazione.

Sul posto accorreva il giudice istruttore dott. Savana, e l'inchiesta aveva corso con l'intervento anche della polizia scientifica. Si tratta di una disgrazia, di un suicidio oppure di un delitto? Le ipotesi sono varie e suscettibili di qualsiasi conclusione. Soltanto nella giornata d'oggi si potrà comunque sapere con precisione qualcosa di preciso. Questa mattina la salma di Anna Marongiu verrà, infatti, sottoposta ad un esame necroscopico per mettere in chiaro le cause della morte.

Padre e bimba uccisi da un fulmine in Puglia

Bari, martedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto sulla Puglia. Ad Altamura, in contrada Vecchio Buoncammino, un fulmine ha ucciso l'agricoltore trentaquattrenne Michele Cagnazzi e sua figlia, la piccola Angela di 5 anni. La folgore ha pure colpito e ustionato gravemente la madre del Cagnazzi, Pasqua, di 54 anni.

Leggermente migliorata la bambina biellese morsicata da una vipera

Biella, martedì sera.

Durante la notte le condizioni di Luciana Tosetto, la bambina di 10 anni che ieri sera è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata in seguito al morso di una vipera, hanno subito un leggero miglioramento.

Alle 18,30 in località Fortino del comune di Brusnengo, dove abita, la piccina giocava con un cuginetto giunto da Bracled per trascorrere le vacanze con i parenti, quando scorgeva il rettile. I due bambini decidevano di ucciderlo e la Tosetto cercava di colpirlo con un sasso, ma la vipera si avventò contro di lei morsicandola all'indice della mano destra. Forse rendendosi conto dell'imprudenza commessa e temendo i rimproveri dei genitori, la piccola Luciana tardava a narrare l'accaduto e poteva così essere trasportata all'ospedale solo quando si sono manifestati i primi sintomi del grave avvelenamento.

Sciagura raccapricciante a Nola

Madre folgorata col figlio dalla corrente

Un filo della luce era caduto, dopo un temporale, sulla rete del pollaio - La donna ha perduto la vita nel tentativo di soccorrere il ragazzo - Ustionate altre due persone

Napoli, martedì sera.

Una giovane signora, la trentottenne Maria Graziano Caliendo, madre di numerosi bambini, è rimasta fulminata dalla corrente assieme al figlio tredicenne Onofrio nel tentativo di salvarlo. La sciagura è accaduta a San Paolo Belsito, un comune della campagna intorno a Nola.

Sotto l'abitazione dei Caliendo vi è un pollaio e a fianco di questo una stalla, che viene illuminata con una lampadina legata a un filo proveniente da una camera superiore. Senonché, causa un violento temporale, il filo si era staccato e scoperto e, cadendo sopra la rete metallica del pollaio, aveva — come si dice — «formato massa»: fatto di cui ben si erano accorti i polli che, avvicinatisi alla rete, ne erano stati respinti. Ma — fatto strano — mentre i volatili non rimanevano uccisi, il ragazzo Onofrio, mettendo una mano sulla rete del pollaio, veniva investito da una micidiale scarica, forse tanto più violenta in quanto il giovane aveva i piedi sul terreno umido, dava un grido e si abbatteva con il braccio impigliato nella rete. Nell'udire l'invocazione, la madre accorreva tentando di strappare il figlio, ma rimaneva presa nel circuito e uccisa anche lei.

Due persone accorse poco dopo rimanevano ustionate nel tentativo di soccorrere i due. Chi metteva fine a quella spaventosa situazione era un giovane, Mario Lanzara, che avendo intuito il perché della tragedia, afferrava una pertica, spezzava il filo, liberando quindi dal circuito il pollaio e consentendo il recupero delle due salme, che venivano trasportate a una clinica chirurgica locale, «Villa Maria», dove i sanitari non potevano che limitarsi a constatare ufficialmente il decesso.

Dal tetto d'una chiesa getta tegole sui passanti

Brescia, martedì sera.

Ad una scena piuttosto insolita hanno assistito stamane i passanti che si trovavano a transitare nei pressi della chiesa di San Francesco da Paola.

Tale Giuseppe Riffoletti, colto da improvviso accesso di follia, è riuscito a salire sul campanile della chiesa e di qui è passato sul tetto; ha quindi cominciato a scagliare tegole contro i passanti. Il Riffoletti intercalava questo lancio con la ripetuta minaccia di gettarsi a sua volta nel vuoto.

Prontamente avvertiti, giungevano sul posto i vigili del fuoco nonché agenti della Squadra Mobile della Questura. Dopo una manovra di accerchiamento che è durata circa un'ora e mezzo, i vigili del fuoco sono riusciti a sorprendere alle spalle e a immobilizzare il pazzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente come visse ha chiuso la sua esistenza terrena

Assunta Rocca ved. Gazzera
di anni 85

Annunciano l'irreparabile perdita: le figlie Ida e Marianela; i figli Angelo e Andrea; le nuore Rita Nota ed Elda Bacchiera; il genero Carlo Cataldi; i nipoti Anna, Margherita, Paola, Franca e Luigi e l'affezionata Adele Mines, i parenti e gli amici tutti.

Per espresso desiderio della cara Scomparsa non fiori ma beneficenza, particolarmente alla Piccola Casa Divina Provvidenza in Torino e all'Opera Pia Ospedale di Calizzano.

I funerali avverranno a Torino mercoledì 21, alle ore 10,30, e a Calizzano Ligure, ove riposerà la cara Salma alle ore 17.

Torino via Montemagno n. 37, 20 agosto 1957.

Flavina e Umberto Bacchiera si uniscono al grande dolore della famiglia Gazzera.

TORINO - A. XI - N. 196
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
20-21 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Washington: conferenza stampa di Sophia

Nei locali del Corpo diplomatico di Washington, Sophia Loren ha tenuto una conferenza-stampa. Dopo essersi liberata dal fuoco di fila di domande dei giornalisti, l'attrice ha dovuto accontentare i fotografi posando prima nel salone di rappresentanza e poi sull'erba del parco Lafayette insieme a Cary Grant, l'attore col quale sta girando un film nella capitale degli Stati Uniti (Radiofoto)

Sosia scontenta

Sollia Gabel, la sosia di Sophia Loren, notata da alcuni produttori inglesi, si vide promessa una importante scrittura se fosse riuscita a somigliare un po' meno a Sophia. Sollia si sottomise allora a una delicata operazione facciale e ora la sua somiglianza con l'attrice è un po' attenuata. Come controfigura di Sophia Loren, Sollia prese parte al film « Il ragazzo sul delfino ». Sollia Gabel, ha 18 anni

Stendhal

Il biglietto d'alloggio

XX. — Ex-tenente dei Dragoni in Italia, ex-commesso droghiere a Marsiglia, ex-amante del cuore dell'attrice Melania Guilbert, Henri Beyle (Stendhal), intendente militare nel ducato di Brunswick, ha numerose avventure sentimentali. Ritornato a Parigi, egli fa la corte, una sera, al Vaudeville, alla sua vicina di posto, che gli dice di chiamarsi Elisa e di abitare al n. 4 di via Nuova dei Buoni Fanciulli.

Terminato lo spettacolo, Beyle e la signorina Elisa se ne vanno a braccetto. Via Nuova dei Buoni Fanciulli non è molto distante dal Vaudeville (che sorgeva allora in via Vivienne). Beyle accompagna la giovane fino alla sua porta. Ella lo invita ad entrare nel suo alloggio. Quando se ne va, Beyle porta con sé di Elisa una dolce impressione. « Tutto il giorno dopo, egli non fa che pensare a lei e al suo fascino. Beyle sente il

bisogno di rivederla. Egli si dirige verso la sua abitazione. Sono le cinque del pomeriggio. Ma in via Nuova dei Buoni Fanciulli gli dicono che ella è uscita. Questo annuncio fa di colpo svanire l'ideale che Beyle si era fatto della giovane donna » (J. Mélia). Un'ora dopo, invece di tornare da Elisa, egli preferisce recarsi ad assistere alla rappresentazione di « Così fan tutte » di Mozart. Alcuni giorni dopo, pensando ad Elisa, Stendhal annota: « Bella donna, ma assai stupida ». Il 3 aprile 1809, Henri Beyle lascia Parigi per raggiungere la Germania, ove si combatte. A Ingolstadt egli scrive: « Il più bello è che in mezzo ai cannoni, ai for-

goni, ai soldati che cantano che vanno alla guerra, ai soldati tristi che ne tornano feriti, al baccano generale e infernale, c'è una compagnia di attori che dà intrepidamente delle rappresentazioni. Questa sera, ad esempio, si recita "La donna volubile" dramma in tre atti ». Il 27 aprile, ad Alt-Oetting, poiché il biglietto di alloggiamento che gli è stato dato non gli piace, Beyle ne ruba un altro a un compagno e va ad abitare presso una contessa la cui figlia maggiore, Rosina, ha 17 anni. Immediatamente la giovane mostra dell'interesse per lui. Allora Beyle, incoraggiato, le fa una focosa corte che viene accolta di buon grado. E già Stendhal si vede sul punto di ottenere, in margine a quella di Napoleone, una vittoria. Una vittoria sul campo di battaglia dell'amore, ben più importante, ai suoi occhi, di

quella della guerra. Beyle è sul punto di conquistare completamente la giovane quando viene inviato in missione a Burghausen. Quando ritorna, Beyle trova Rosina stretta fra le braccia di un giovane del quale è visibilmente innamorata. « L'incanto è finito » scrive nel suo « Giornale ».

Segue: *La contessa Alessandrina*

Fuochi d'artificio a Mosca

Il Cremlino illuminato dallo scoppio di una miriade di fuochi d'artificio in occasione del Festival internazionale della Gioventù, a Mosca

A Sestri

Piera Cristofori, di Genova, eletta a Sestri Levante « Miss Cinema '57 »

Hanno lanciato il «Kraul»

Nuccia Cardinali e il famoso ballerino negro Jimmy hanno dato a Roma la prima esibizione del « Kraul », un ballo importato dall'America. Il « Kraul » è un ritmo moderno che arieggia certe danze religiose orientali. Cinematograficamente, il « Kraul » è stato realizzato da Silvana Mangano e Anthony Perkins.